

Carmelo Carabetta

**AMORE, CULTURA E SESSUALITÀ.
LA LIBERALIZZAZIONE DELLA SESSUALITÀ
COME METAFORA DELLA CRISI
DEI SENTIMENTI E DELLA MORALE**

ABSTRACT. In questo lavoro intendo evidenziare come gli individui, dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, siano pervenuti a determinismi biologici di matrice originaria che invalidano il clima culturale regolatore dell'epoca moderna.

Nel nuovo clima, i limiti voluti dalle società pregresse per affermare la primazia delle norme sociali e morali si sono ampiamente depotenziati e ogni individuo sembra libero di vivere le proprie pulsioni in un quadro di norme flessibili e svincolate dalla influenza dei sentimenti, che ne decreta un profondo stato di disfacimento, ottenebrato dalla invadenza della sessualità, che celebra la sua dittatura e il suo trionfo a detrimento della componente sentimentale, morale e culturale.

PAROLE-CHIAVE: Norme sociali e morali. Determinismi biologici. Sessualità. Sentimenti.

ABSTRACT. ABSTRACT. The aim of the present essay is to highlight how individuals, since the second half of 1950s, have come to originary matrix biological determinisms, which invalidate the cultural climate ruling the modern epoch.

In the new climate, the limits imposed by past societies to affirm the primacy of social and moral norms have been greatly weakened and it seems that each individual is free to live his own drives in a framework of norms which are flexible and unrelated to the influence of feelings. This situation decrees a deep state of decay of the human being, clouded by the intrusiveness of sexuality, which celebrate its dictatorship and triumph on the sentimental, moral and cultural parts.

KEYWORDS: Social and moral norms. Biological determinisms. Sexuality. Feelings.

Introduzione

Il peso della componente biologica, nel corso dei secoli, ha avuto un andamento inversamente proporzionale al processo di crescita civile e morale

della società. Almeno fino agli inizi della seconda metà degli anni Cinquanta del secolo appena passato, i dinamici elementi produttivi e culturali, per pervenire alla civiltà, hanno progressivamente limitato e modificato le spinte pulsionali specifiche della componente biologica, fino a raggiungere alcune forme di estremizzazione nell'ambito della sessualità, dove hanno toccato il punto più alto.

In un'ottica finalizzata a sottolineare le dinamiche della componente sessuale, durante l'epoca moderna e il successivo mutato andamento nei pochi decenni del postmodernismo,¹ iniziato sul finire della prima metà del secolo già

¹ A proposito del post-modernismo, è utile precisare che il dibattito culturale in atto, già negli ultimi decenni della metà del secolo scorso, aveva affermato un marcato interesse verso alcune categorie che risultano centrali nelle odierne tematizzazioni. Intorno alla metà degli anni Settanta, Lyotard (Cfr. Lyotard J.-F., *La condizione postmoderna*, Feltrinelli, Milano, 1985; Lyotard J.-F., *Il postmoderno spiegato ai bambini*, Feltrinelli, Milano, 1987) ripropone il termine post-moderno, che era stato già utilizzato da Toynbee, nell'opera *A Study of History* [Oxford University Press, London, Voll. I, II, III (1934); IV, V, VI (1939); VII, VIII, IX, X (1954); XI (1959); XII (1961)], senza suscitare però particolare attenzione da parte degli studiosi suoi contemporanei, anche per la monumentalità dell'opera nella quale il termine risultava contestualizzato (per ulteriori approfondimenti si rimanda, in maniera particolare, a Toynbee A. J., *A Study of History*, vol. I e vol. IX). Solo più tardi l'opera di Toynbee venne sintetizzata da David Churchill Somervell [*A Study of History: Abridgement of Vols I-VI*, with a preface by Toynbee (Oxford University Press, London, 1947); *A Study of History: Abridgement of Vols VII-X*, with a preface by Toynbee (Oxford University Press, London, 1957) e *A Study of History: Abridgement of Vols I-X in one volume*, with a new preface by Toynbee and new tables (Oxford University Press, London, 1960); cfr. anche Toynbee A. J., *Le civiltà nella storia*, a cura di Somervell D. C., Einaudi, Torino, 1950 e Toynbee A. J., *Storia comparata delle civiltà*, compendio di Somervell D. C., 3 voll., Newton Compton, Roma, 1974], offrendo la possibilità agli studiosi di entrare più agevolmente in rapporto con il nuovo aggettivo. In Toynbee, il termine post-moderno intende definire un periodo storico all'interno di una classificazione che include una periodizzazione che passa attraverso le seguenti fasi: Occidentale I – Età buia (675-1075); Occidentale II – Medio Evo (1075-1475);

Occidentale III – Moderno (1475-1875); Occidentale IV – Postmoderno (1875-?). Dopo l'Occidentale III, che comprende l'età moderna fino al XIX secolo, lo studioso inglese parla dell'Occidentale IV che è l'epoca che segnerebbe una svolta rispetto all'età classica e all'età moderna in quanto afferma il tempo del “disordine”, della “disintegrazione” e della “dissoluzione” (cfr. Toynbee A. J., *A Study of History*, cit., vol. IX). Il termine postmoderno fece la sua apparizione anche in letteratura, così come viene affermato da Köhler (cfr. Köhler M., «Postmodernismo»: un panorama storico-concettuale, in Carravetta P., Spedicato P. (a cura di), *Postmoderno e letteratura. Percorsi e visioni della critica in America*, Bompiani, Milano, 1984, pp. 109-122), il quale individua nel saggio di critica letteraria, del 1934, di Federico de Onís: *Antología de la poesía española y hispanoamericana*, la prima opera letteraria dove trova inclusione il termine. L'uso del termine, nelle esposizioni dello studioso summenzionato, assume una posizione delimitativa, che interessa la fine del modernismo mentre sancisce la nascita del post-modernismo.

Nel 1959 e nel 1960, Irving Howe (cfr. Howe I., *Mass Society and Postmodern Fiction*, in Id., *The Decline of the New*, Harcourt, Brace and World, New York, 1970) e Harry Levin (cfr. Levin H., *What was Modernism*, in *Refraction: Essays in Comparative Literature*, Oxford University Press, New York, 1966), scrivendo sul postmodernismo, non hanno celato il loro dispiacere per il rilevante mutamento al quale assistevano. La loro percezione ottimistica, quasi romantica, dell'epoca che si avviava verso l'oblio, propiziava uno sconforto, ancorché nella nascente epoca intravedessero elementi di decadenza rispetto al precedente grande movimento modernista che veniva percepito come epoca eroica ormai giunta alla fine. In tal senso, presso i due summenzionati studiosi, come conferma Hassan, la nuova epoca, ovvero il postmodernismo, viene percepita in maniera negativa [cfr. Hassan I., *La questione del postmodernismo*, in Carravetta P., Spedicato P. (a cura di), *Postmoderno e letteratura. Percorsi e visioni della critica in America*, cit.]. Un atteggiamento completamente divergente si rinviene negli studi di Fiedler (cfr. Fiedler L., *The New Mutants*, in *The Open Form*, Harcourt, Brace and World, New York, 1970) e di Hassan, i quali utilizzano il termine in maniera diversa, anzi, come scrive quest'ultimo critico letterario americano, negli anni Sessanta, adoperarono il termine “con prematura approvazione ed anche un pizzico di spavalderia” (Hassan I., *La questione del postmodernismo*, cit., p. 100).

L'autorevole sociologo americano Etzioni, in *The Active Society*, sostiene che la nascita del periodo post-moderno può essere collocata intorno al 1945 e si pone o come una grande minaccia allo *status* dei valori moderni, a causa dell'ondata travolgente delle tecnologie, o come una riaffermazione della loro priorità normativa. Il prevalere dell'uno o dell'altro lato dell'alternativa conduce a una società intesa come schiava o come padrona degli strumenti da essa stessa creati. In tal senso, “la società attiva” (*The Active Society*), in quanto padrona di se stessa, rappresenta un'opzione introdotta dalla post-modernità (Etzioni in proposito afferma che «*the post-modern period, the onset of which may be set at 1945, will witness either a great threat to the status of these values by surging technologies or reassertion of their normative priority. Which alternative prevails will determine whether society is to be servant or the master of the instruments it creates. The active society, one that is master of itself, is an option the post-modern period opens*»). Alla chiarezza e precisione storica circa la prima utilizzazione del termine fa da contrappeso l'incertezza semantica (Etzioni A., *The Active Society. A Theory of Societal and Political Processes*, The Free Press, New York, 1968, p.

passato, sarà messa in evidenza l'opposta tendenza, che comprova la inclinazione contemporanea ad affermare una diffusa liberalizzazione di quei comportamenti in precedenza limitati da un diverso sistema di norme. Senza omettere i necessari richiami ad altri periodi storici, utili per la completezza della mia analisi, per raggiungere le finalità che mi sono proposto, analizzerò il processo di trasformazione dei comportamenti culturali e la loro evoluzione negli ultimi secoli del millennio finito da poco e in maniera particolare nel Settecento e nell'Ottocento. L'attenzione per tale periodo è importante, in quanto rappresenta un lasso di tempo qualificabile come l'epoca della sublimazione e dell'austerità sessuale, che meglio si presta per sottolineare il modo di configurarsi del rapporto fra i bisogni fisiologici, ovvero la componente biologica, e le dinamiche culturali, che hanno favorito la nascita e il diffondersi dell'amore, quale nuovo elemento, appropriato, per modificare diffusamente i rapporti fra gli uomini e le donne.

Alla luce di questo nuovo fenomeno e della evoluzione della componente materiale e di quella immateriale, dalla seconda metà del diciottesimo secolo fino all'inizio della seconda metà degli anni Cinquanta, si è pervenuti, dalle originarie disposizioni biologiche, alla progressiva emancipazione dai

VII) ed epistemologica del termine post-modernismo, che propizia un ampio e complesso dibattito che afferma solo posizioni divergenti di tipo ideologico e interpretativo (Cfr. Hassan I., *La questione del postmodernismo*, cit.).

determinismi biologici in un clima culturale regolatore delle libertà, che ha consentito a ogni individuo di vivere le proprie pulsioni in un quadro di norme scarsamente flessibili e ulteriormente vincolate dalla influenza dei sentimenti.

In continuazione sarà destinata particolare attenzione al secolo appena finito, anche perché molti mutamenti vengono ascritti a questo segmento di tempo, dove dagli anni Venti, ovvero da quando negli USA si è delineata la nascita della rivoluzione dei consumi e quella sessuale², si è registrata una frattura e una discontinuità con il tempo passato. In linea con il miglioramento dei sistemi di produzione e con le rivoluzioni culturali di quei decenni, le società sono state interessate da evidenti mutamenti dove risaltano la cultura del relativismo³ e l'emancipazione dalle opprimenti obbligazioni del passato.

In questo *frame* inquadrerò la componente biologica per mettere a fuoco il capovolgimento di prospettiva che, progressivamente, ha esaltato la sfera dei sentimenti, che nella nostra società o meglio nella nostra epoca è interessata da

² Negli anni Venti, negli Stati Uniti, si registra la prima fase della rivoluzione sessuale in concomitanza con la rivoluzione dei consumi che alimenta atteggiamenti edonistici e antiidealistici. Per approfondimenti si rinvia a: Carabetta C., *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2002, p. 70 e ss.

³ Come osserva Fforde, secondo la teoria del relativismo non esistono verità oggettive, non esiste una verità unica attraverso la quale definire ciò che è giusto o sbagliato, piuttosto esistono verità relative. Dalla prospettiva dello studioso inglese, il relativismo genera desocializzazione e, a sua volta, la desocializzazione genera relativismo. Cfr. Fforde M., *Desocializzazione. La crisi della postmodernità*, Cantagalli, Siena, 2005.

un marcato processo di crisi che ne decreta un profondo stato di disfacimento, ottenebrato dalla invadenza della sessualità.

Il peso delle sovrastrutture culturali e le trasformazioni del bisogno sessuale

Sul piano dei comportamenti umani, la vita sessuale, come si desume dalla letteratura, dopo l'originaria parentesi affermata dalla piena libertà⁴, connessa al comunismo naturale, è sempre stata vissuta nel segno dei progetti voluti dalle società o dalle comunità, le quali costantemente hanno inteso affermare la primazia dei bisogni sociali e culturali su quelli individuali e biologici.

⁴ Nelle epoche comprese fra lo stato selvaggio e parte dello stato della barbarie, la sessualità veniva vissuta in maniera libera, nella piena rispondenza dell'istinto. In presenza di una sorta di comunismo naturale, la vita sessuale non era caratterizzata da particolari divieti prodotti dalle sovrastrutture culturali interessate da tutte quelle molteplici forme di stratificazioni; inoltre, le pulsioni biologiche risultavano svincolate dai tanti limiti, che conosceranno gli individui delle epoche storiche successive, che con la nascita della proprietà privata diventano elementi strutturali. Solo in maniera limitata, e anche lenta, quei nostri lontani antenati, dopo una prima fase di comunismo sessuale cercarono di regolamentare la componente biologica e lo stesso esercizio sessuale, assoggettandolo al peso della componente culturale. Mentre l'umanità avanzava da uno stato inferiore a uno superiore, così come afferma Morgan, grazie anche alla creazione di norme e di divieti, la sessualità, al pari di ogni altro ambito e di ogni altra funzione umana, incominciò a essere sottratta agli istinti e alle pulsioni squisitamente individuali di tipo animalesco – e quindi presociale – per essere vissuta nel rispetto delle sovrastrutture culturali. Cfr. Morgan H., *L'origine delle società antiche. Linee del progresso umano dallo stato selvaggio alla civiltà*, Feltrinelli, Milano, 1970.

L'universo sessuale, con tutte le sue implicanze, non rappresenta un fenomeno specifico ed esclusivo di alcune epoche storiche o solo di alcune società, né tampoco di alcuni individui, limitatamente ad alcuni segmenti di età del corso della loro vita. In quanto bisogno generale, originario e persistente, la sessualità è una condizione totalitaria della natura umana, che si interseca in maniera piena sia con elementi fisici, sia con elementi che afferiscono alla sfera psichica, anche se non pienamente dipendenti tra di loro. Quando la componente fisica viene alterata, così come si evince da quanto scrive Montesquieu, nelle *Lettere persiane*⁵ e successivamente conferma, in maniera altrettanto opportuna, Schelsky, ne *Il sesso e la società*⁶, il tormento legato al desiderio non viene meno. Si tratta di un aspetto della componente biologica, che viene sostenuto non solo dall'istinto, ma anche dall'impulso. Come scrive Foucault⁷, la stessa concezione cristiana non si limita a riconoscere la sessualità come l'appetito umano più vivo, ma anche come il più ambivalente perché essa, da un lato, è

⁵ Per un approfondimento più completo si consigliano particolarmente: la IX lettera di Montesquieu C. L., *Lettere persiane*, Fabbri, Milano, 1966; Carabetta C., *Corpo forte e pensiero debole. Immagine, efficientismo, edonismo, sessualità e corpo umano nel postmodernismo*, FrancoAngeli, 2007, Milano, p. 136.

⁶ Schelsky H., *Il sesso e la società*, Garzanti, Milano, 1960.

⁷ Foucault M., *La volontà di Sapere. Storia della sessualità I*, Feltrinelli, Milano, 1985, p. 59.

funzionale alla riproduzione e dall'altro è l'appetito maggiormente esposto all'eccesso, come già ritenevano Platone e Aristotele.

Al pari di tutti gli altri bisogni fisiologici, la sessualità⁸, in quanto fa parte del vasto e complesso universo della componente biologica, accompagna, in maniera particolare, tutti gli individui sani e normali per l'intero percorso della loro vita in un abbinamento inverso all'età, almeno sul piano dell'istinto, che con il passare degli anni subisce un progressivo processo di depotenziamento, mentre l'impulso, indipendente dalla componente fisica, subisce poca alterazione.

Per non causare conflitti e disordine sociale, l'istinto, quale forza presociale, per rimanere nell'ambito dei comportamenti aderenti alle norme, è stato esposto a una limitazione costante in grado di contenere gli eccessi e

⁸ Il termine "sessuale", come confermano Foucault e Giddens, è mutuato dal lessico della biologia e della zoologia che comparve nei testi intorno al 1800. Successivamente, con significanze diverse, esso costantemente venne utilizzato per determinare, così come si legge nel dizionario inglese di Oxford, «la qualità di essere sessuato o di avere rapporti sessuali» (Giddens A., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna, 1995, p. 32). Considerazioni non proprio uguali vengono fatte da Heath, il quale, in proposito, concorda sul fatto che la nascita del termine sia da ricollegare al XIX secolo, quando scrive che «"Sessualità" è una parola del secolo diciannovesimo: Il grande *New English Dictionary on Historical Principles* di Oxford (noto con la sigla OED) cita un passo in cui la prima apparizione viene fatta risalire al 1800...», ma si esprime diversamente per quanto riguarda la significanza del termine. Heath, che, comunque fa riferimento all'OED, afferma che nel Dizionario il termine ha più significati. Il primo fa riferimento alla «caratteristica d'esser sessuale o d'aver sesso»; il secondo fa riferimento al «possesso di capacità sessuali o capacità di sensazioni sessuali» e il terzo significato è in relazione al «riconoscimento di [...] ciò che è sessuale» (Heath S., *L'enigma del sesso*, Dedalo, Bari 1983, pp. 13-14).

capace di canalizzare le pulsioni entro comportamenti rispondenti alle norme sociali e giuridiche.

A tal fine, nel corso dei secoli, la rilevanza della componente biologica, e in maniera particolare la sessualità, è stata continuamente al centro dell'attenzione dei gruppi dominanti e frequentemente, con marcata determinazione, è stata sovraccaricata di un clima di rigore e di ampie limitazioni per tenere gli individui lontani dagli eccessi di quelle pratiche, ritenute foriere di disordine sociale e non di rado anche di disordine psicofisico. La matrice principale di quelle limitazioni, sempre facili da sopportare, è stata imputata al settore etico-religioso, anche se in realtà il settore della medicina, nella convinzione di prevenire pericolose patologie, non si è mai potuto sottrarre al rischio di creare, analogamente alla Chiesa, timori e fobie, funzionando da agente equivalente di deterrenza.

In aderenza a tale necessità, è facile rilevare come la letteratura medica del passato sia piena di teorizzazioni e di indicazioni circa le patologie e i pericoli legati ai rapporti e alle pratiche sessuali smoderate e anche solitarie. L'isteria, l'ipocondria, la spermatorrea, la tubercolosi, l'epilessia, la consunzione della schiena, la pazzia e la cecità sono le principali sindromi sulle quali si appuntava l'interesse del mondo medico, al fine di richiamare

l'attenzione degli individui su quelle pratiche sessuali, che intendevano contenere mediante diverse forme di limitazione e di riduzione. Il clero e i medici, anche se per motivi diversi, costantemente si sono adoperati a elaborare teorie che concorrevano a marchiare l'ambito sessuale come un terreno ricco di insidie e di pericoli sia per l'aspetto fisico, sia per quello sociale e per quello spirituale.

Come scrive Acquaviva, «era diffusa la tendenza a pensare che i peccati degli uomini fossero la causa delle grandi epidemie e in generale dei grandi eventi funesti che si abbattevano così frequentemente sull'umanità del tempo»⁹. Gli individui legavano gli eventi catastrofici ai loro peccati e fra questi veniva data una certa primazia a quelli legati al sesso e all'amore fisico in generale, nella piena convinzione che l'amore per Dio poggiasse su una necessaria e particolare manipolazione degli appetiti umani, che operava da agente di limitazione e di controllo di ogni desiderio¹⁰. In maniera esagerata nel corso dei secoli, per opera del clero, dell'amore descritto nella Sacra Bibbia si è inteso dare un'interpretazione molto limitativa, non sempre pienamente fedele ai sacri

⁹ Acquaviva S., *Eros, morte ed esperienza religiosa*, Laterza, Bari, 1990, p. 106.

¹⁰ Solé J., *Storia dell'amore e del sesso nell'età moderna*, Laterza, Bari, 1979, p. 88.

testi. Invero, nonostante il Cantico dei Cantici¹¹ esalti le gioie dell'amore e dell'unione, senza alcuna particolare distinzione fra i rapporti fecondi e quelli infecondi¹², esse sono state costantemente gravate da divieti e da contenimenti¹³.

Su questa linea – in aderenza ai sistemi culturali limitati e limitativi di quelle epoche, anche per la carenza delle conoscenze necessarie, modificate dai successivi progressi scientifici – per molti secoli, le intuizioni degli studiosi per i problemi inerenti la vita sessuale, se non parzialmente ingannevoli, sicuramente erano insufficienti per orientare correttamente gli individui. Con determinazione e insistenza, nel solco degli usi, dei costumi e della mentalità del tempo, sottraendo per quanto possibile la libera gestione ai singoli individui e intervenendo pesantemente sulla componente biologica, si è costantemente preteso di contenere le pulsioni sessuali e il loro soddisfacimento.

¹¹ Cfr. *La Sacra Bibbia. Antico e Nuovo Testamento*, traduzione secondo la vulgata di Mons. Antonio Martini, Fratelli Scalvi Editori, Patavii, 1975, pp. 459-464.

¹² In una prospettiva finalizzata a riprodurre il modello della sacra famiglia, con insistenza veniva esaltato il principio della purezza esemplificato da Giuseppe e da Maria, uniti solo dal vincolo spirituale non contaminato da comportamenti materialistici. Questo tipo di unione diventa il tipo ideale che viene sollecitato a tutti i credenti. In questo senso, le Sacre Scritture sono ricche di sollecitazioni, così come attesta San Paolo, il quale, nella prima lettera ai Corinzi, afferma la necessità della purezza.

¹³ L'enfaticizzazione della grandezza spirituale fondata sulla verginità e sul celibato ha sempre inteso esaltare il modello del Cristo, che non si era mai sposato e aveva vissuto in un clima di piena castità. In questo solco, come scriveva Matteo, i buoni cristiani dovevano seguire l'esempio del figlio di Maria (19:12).

In una prospettiva che intende offrire una interpretazione aderente alle teorizzazioni elaborate dal padre della psicoanalisi, possiamo qualificare quei progetti di limitazione come un inconsapevole desiderio di sviluppare un processo di sublimazione a carico della sessualità, elemento fondamentale della componente biologica, che conferma la flessibilità della stessa, adattabile nel tempo alle norme e agli usi storici.

Il concetto di sublimazione, introdotto nel lessico della psicoanalisi qualche anno prima dell'inizio del Novecento da Freud, include significanze plurime di cui richiamo solo l'aspetto che maggiormente si adatta a una chiave interpretativa meglio rispondente alla mia analisi. A tale fine recupero la parte che ritengo più adattabile all'ambito sociologico, ovvero la parte che nella limitazione o inibizione dell'attività sessuale, intesa come la necessità di deviare le pulsioni sessuali dalle finalità e dall'oggetto di appagamento su altri oggetti, individua il tratto fondamentale del processo di incivilimento, in quanto contribuisce all'espansione della cultura e al potenziamento dei legami sociali e delle norme connesse.

La sessualità desublimata: dallo stato selvaggio all'inizio dell'età moderna

L'istinto e l'impulso, fondativi dei comportamenti sessuali, nel corso dei secoli, escluso il tempo originario, caratterizzato dal comunismo naturale, inclusivo anche della componente sessuale, hanno costantemente subito, pur se con intensità disomogenea, una regolamentazione e una neutralizzazione del loro libero soddisfacimento. In ogni epoca si è registrata una rilevante azione della componente culturale, che, mentre governava il commercio sessuale, metteva a fuoco non solo i limiti, ma anche la differenziazione dei ruoli sessuali in un *frame* di costante condizionamento rispondente alle necessità e ai progetti delle comunità di appartenenza, ovvero alle norme e ai valori affermati dalle ideologie religiose e politiche del tempo.

La convalida di questa affermazione trova una sua giustificazione nel continuo processo di trasformazione della sovrastruttura culturale, che in vario modo ha costantemente governato i comportamenti sessuali e la vita amorosa delle comunità, sia prima che dopo la venuta di Cristo.

Trascorsa la lunga parentesi marcata dal comunismo sessuale, il cristianesimo, sugli aspetti della vita sessuale, qualificati come uno degli ambiti maggiormente esposti al peccato e al degrado, concentra una sorta di attenzione

e di impegno¹⁴ che, pur non modificando significativamente gli storici comportamenti sessuali di matrice precristiana, crea i presupposti per un graduale processo di moralizzazione delle comunità per prevenire quei peccati che avrebbero determinato la dannazione eterna. La morale cristiana, nel solco di un dinamismo dissolutore, stigmatizzato da Nodet e da Taylor nel loro volume *Le origini del cristianesimo*¹⁵, progressivamente, svolge un ruolo decisivo nella rifondazione di un nuovo tipo di società, incarnata per taluni aspetti essenziali da alcuni gruppi minoritari delle comunità cristiane dei primi secoli.

Nella disciplina sociale dei cristiani e in particolare nella rinuncia radicale alle pratiche sessuali, promossa dall'oligarchia della Chiesa, come si registra presso Brown, viene individuato il principio di identificazione e di delimitazione della comunità cristiana¹⁶. Le società cristiane, ai loro albori, rifiutavano

¹⁴ In proposito, richiamo uno dei maggiori studiosi della Chiesa, l'apologeta Origene di Alessandria, che, in aderenza all'insegnamento di Gesù, che esaltava l'eunuco, quale destinatario privilegiato del regno dei cieli, si privò spontaneamente degli organi genitali, creandosi una condizione che lo tenne sempre ai margini della beatificazione.

¹⁵ Nodet E., Taylor J., *Le origini del cristianesimo*, Piemme, Casale Monferrato, 2000, p. 121.

¹⁶ Brown P., *Tarda antichità*, in AA. VV. (a cura di Ariès P. e Duby G.), *La vita privata. Dall'impero romano all'anno Mille*, Laterza, Roma-Bari, 1986, p. 193.

l'identificazione sulla base di un regime di purità esteriore in nome di un'identità basata su un regime di purità interiore¹⁷.

La nuova cultura, irretita dal peso travolgente della componente biologica, storica eredità delle libertà sessuali precristiane, si sente gravata dalla necessità di tollerare e non di rado di condividere l'esercizio dei rapporti sessuali approvati dalla cultura pagana, fermamente radicata nella mentalità collettiva. Prima che la nuova religione riuscisse a realizzare una prospettiva finalizzata ad affermare i nuovi precetti e i nuovi insegnamenti cristiani per esaltare prevalentemente la castità, la continenza e le unioni indissolubili, in un clima culturale pienamente modificato e aderente allo spirito della dottrina cristiana, fu necessario attendere circa quindici secoli.

Analogamente a quanto succedeva prima della venuta di Cristo, la componente biologica, opacizzata dalla prepotenza della tradizione, che tendeva a invalidare il desiderio di affermare i vincoli morali e spirituali, risultava affrancata dal significativo peso dei limiti e dei divieti. A uno stadio di civilizzazione poco evoluto e quindi di scarsa sublimazione, i cristiani, similmente ai pagani, continuavano a vivere il sacro in una condizione di

¹⁷ Su questo tema, si rimanda all'analisi contenuta in Carabetta C., *Corpo forte e pensiero debole. Immagine, efficientismo, edonismo, sessualità e corpo umano nel postmodernismo*, cit., pp. 19-32.

effervescenza collettiva contrassegnata da un diffuso processo di deistituzionalizzazione. Come scrive Fuchs¹⁸, emerge come la «confusione sessuale» non fosse un fenomeno relegato in maniera esclusiva solo all'interno di alcune epoche storiche precedenti la venuta di Cristo, ma essa sopravvisse in un clima di diffuso compiacimento, con particolare invasività, fino al IV secolo d. C. e più in generale, pur se con intensità non sempre omogenea, fino alla prima metà del XVI secolo.

La scarsa capacità di moderare la forza delle pulsioni affermava la primazia dei tradizionali modi di vivere, che gravavano sui nuovi progetti morali e sociali della Chiesa, la quale, agli albori e in forma meno accentuata nei secoli successivi, fu costretta a tollerare e non di rado a condividere i costumi sessuali specifici della tradizione precristiana. In presenza di tali consolidate libertà, attivate e ratificate durante tutto il paganesimo, non era facile affermare pienamente i nuovi progetti, anche perché l'innovazione reclamata dal cristianesimo, che sul piano sessuale proponeva il modello della castità esaltato da Gesù, non aveva la forza di modificare o di ridurre gli spazi del piacere disordinato e confuso. Gli usi precristiani continuavano ad autoalimentarsi dei comportamenti del passato, nel pieno coinvolgimento degli stessi cristiani, i

¹⁸ Cfr. Fuchs E., *Desiderio e tenerezza. Fonti e storia di un'etica cristiana della sessualità e del matrimonio*, Claudiana, Torino, 1984.

quali erano convinti che le pratiche sessuali, anche se ricadenti nella sfera dei tabù, potessero essere ugualmente vissute senza rilevanti limitazioni¹⁹.

Ancora minoritarie, le originarie cellule cristiane, munite solo del potere ideologico e totalmente sprovviste del necessario potere coercitivo, non erano capaci e nemmeno pienamente determinate a destabilizzare i tradizionali predominanti comportamenti sessuali ereditati dal paganesimo. Su questo piano si registra una ferma resistenza nei confronti delle limitazioni richieste dalla nuova religione, della quale non venivano accettati quei programmi orientati ad affermare un mutamento limitativo, ritenuto sgradito e non condiviso.

I nuovi convertiti e gli stessi cattolico-cristiani di lunga militanza affermavano il comune piacere di vivere la sessualità su una linea di quasi continuità con i gruppi di fede pagana, dove si marcavano possibili limiti «solo nella libertà del partner – lo stupro era punito dalla legge – e nei diritti di un altro uomo su una donna»²⁰. In termini simmetrici la morale cristiana, per lungo

¹⁹ Il fenomeno, molto diffuso presso i popoli primitivi, non destinava alle pratiche sessuali alcuna limitazione e il sesso non costituiva un ambito diverso da qualsiasi altro, che, affrancato dalla riservatezza e dal pudore, consentiva di viverlo senza rilevanti limiti. In proposito, Malinowski scrive di alcuni selvaggi della Melanesia precisando che fra di loro «non c'è tabù sul sesso in generale, non si getta alcun velo sulle funzioni sessuali e certamente non lo si fa nel caso dei fanciulli». Malinowski B., *Sesso e repressione sessuale tra i selvaggi*, Boringhieri, Torino, 1974, p. 95.

²⁰ Rousselle A., *Sesso e società alle origini dell'età cristiana*, Laterza, Roma-Bari, 1985, p. 63.

tempo, si sentì costretta a tollerare le libertà sessuali pagane, nonostante i presupposti ideologici e i convincimenti legati alle Sacre Scritture ed esemplificate dalle teorizzazioni elaborate dagli apostoli e dai teologi sulla linea degli insegnamenti di Cristo.

Nella configurazione di quei teorici, il degrado morale doveva essere annullato e le pulsioni dovevano essere assoggettate a un'austerità organica al nuovo sistema culturale rivolto ad ammettere solo rapporti sessuali finalizzati a procreare per prevenire ogni sovvertimento del volere divino. Invero, nell'ambito dei cristiani premoderni, quegli insegnamenti trovarono una corrispondente applicazione svigorita e flessibile e gli individui, in generale, accettavano solo limitatamente di sottomettere i loro istinti al servizio delle nuove norme, funzionali alla cultura religiosa appena nata.

Fra i motivi che hanno ritardato l'affermazione dei nuovi sistemi culturali ne ritengo sostanziali almeno due, che personalmente considero maggiormente determinanti. In primo luogo, ritengo che le difficoltà di contenere il peso eccessivo dell'invasione della componente sessuale entro i limiti prescritti dai principi cristiani, vada individuata nel potere della tradizione legata agli apparati culturali pregressi. Essi, elementi fondanti della cultura del paganesimo, anche in presenza di una nuova e determinata ideologia votata al mutamento,

continuavano a rappresentare un modello di vita ambito, in quanto affrancato dalle rinunce e dai limiti specifici voluti dalla Chiesa.

Il cristianesimo, nella prima fase di espansione e di affermazione, si è trovato a dover amministrare una necessaria convivenza con le precedenti ideologie religiose pagane, che, sostenute da una mentalità attiva, continuavano a mantenere la loro egemonia sulla nascente civiltà religiosa. Tanto per utilizzare uno schema culturale di Bouthoul, è opportuno sottolineare come il ricordo collettivo, alimentato da «tracce viventi»²¹ diffusamente attive negli ambienti di vita, non facilitava l'oblio, che in maniera diretta e indiretta condizionava il comportamento degli individui.

Come secondo motivo che ha procrastinato l'affermazione dei precetti cristiani, considero la difficoltà di realizzare il desiderato processo di decondizionamento culturale e il conseguente cambio dei comportamenti, anche perché in presenza di società chiuse, interessate da un sistema culturale di tipo sacrale²² e da un controllo sociale assuefatto ad ammettere comportamenti

²¹ Bouthoul G., *Trattato di sociologia. I: Le strutture sociologiche*, Città Nuova, Roma, 1974, p. 225.

²² Su questo punto si richiama la distinzione tra società sacre, coercitive, “che imprimono nei loro membri modi di condotta determinanti un elevato grado di resistenza al cambiamento”, e società secolari, tolleranti, che includono processi di innovazione e di accelerato dinamismo. Cfr. Beck U., *Società e valori*, Edizioni di Comunità, Milano, 1963, p. 63.

sessuali che la tradizione aveva sempre legittimato, pochi accettavano il disagio di una rinuncia o di una limitazione che modificasse quei piaceri tanto esaltanti.

Il superamento di una mentalità storicamente strutturata era difficile, in quanto era ostacolato dalla sopravvivenza delle molteplici testimonianze diffuse sul territorio – templi, statue, monumenti e rituali –, che mantenevano viva la tradizionale mentalità pagana. Tale persistente modo di pensare, unitamente alle credenze pregresse radicate nel ricordo collettivo, profondo non solo nell'individuo ma anche nella memoria dei gruppi, viene interessato significativamente dal mutamento decretato dall'imperatore Costantino²³, al quale va ascritto il merito di avere consentito la tolleranza di culto per tutti.

In conseguenza si registra il lento superamento dell'egemonia dei rituali pagani che comunque non affranca, a breve termine, gli individui dai comportamenti e dalle convinzioni pregresse. In tante circostanze negli individui si afferma una sorta di scissione fra *credenze* e *preferenze*, nel senso che molti si convertono alla nuova religione, ma non tutti fra di essi modificano i loro modi di vivere, i relativi gusti e le conseguenti preferenze, che continuano a orientare

²³ In proposito faccio riferimento all'editto di tolleranza dei cristiani, emanato a Milano nel 313 d.C., che si qualifica come il primo provvedimento di rilevanza politica e giuridica che interviene a favore dei cristiani, i quali, inequivocabilmente, vengono sgravati dalla ferocia delle persecuzioni e dalla preoccupazione di dover professare il loro culto in condizioni clandestine e segrete.

verso modalità di vivere le pratiche sessuali conformemente a quanto ammesso dalla religione precristiana.

L'editto del medesimo imperatore, utile per la diffusione del culto, nell'immediatezza, non esercitò un'analogia funzione circa il cambio di mentalità. La chiave interpretativa per comprendere le motivazioni del ritardato pieno recepimento del messaggio cristiano può essere individuata facendo riferimento alla teoria delle variazioni sociali e in maniera analogamente opportuna alla teoria dello "stato nascente" di Francesco Alberoni, il quale afferma che lo "stato nascente" costituisce la fase genetica di un movimento di matrice pneumatica che sperimenta la scoperta, la rivelazione e la dilatazione del possibile che si apre a un'alternativa piena della vita quotidiana²⁴.

Quanto alla teoria delle variazioni sociali, spontanee o coercitivamente indotte, essa delinea le modalità e i tempi di affermazione di un determinato processo innovativo che non si compie immediatamente, ma si realizza in un tempo più o meno lungo nel rispetto di alcune fasi. Nel solco di alcuni condivisibili schemi sociologici, una volta che un principio di variazione viene ammesso, per la sua piena realizzazione, si ricordano tre fasi.

²⁴ Alberoni F., *Movimento e istituzione*, Il Mulino, Bologna, 1975, p. 38.

La prima è utile per la diffusione, cioè per la predicazione, per l'insegnamento e per la ripetizione; la seconda è finalizzata a precisare sempre meglio e con rigore crescente i contenuti e le modalità dell'ideologia, in questo caso, quella cristiana; la terza è indispensabile perché con il suo dinamismo possa irradiare e perseguire le proprie finalità in tutti i campi²⁵. Nella fattispecie, il transito dall'ammissione della libera professione della fede al raggiungimento degli scopi programmati, ovvero alla diffusione e al rafforzamento dei principi e dei valori dalla stessa propiziati, è maturato nel rispetto della sequenza summenzionata.

L'affermazione del processo di moralizzazione delle pratiche sessuali non poteva essere raggiunto a breve termine, in quanto la prassi, per pervenire alle finalità programmate richiedeva un tempo più o meno lungo e adeguati strumenti di coercizione²⁶. In relazione al tema che sto analizzando, il processo di disciplinamento e di moralizzazione specifico del cattolicesimo, sostenuto da norme e da controlli adeguati, prende l'avvio tra la fine del dodicesimo e l'inizio del tredicesimo secolo, ovvero quando vennero istituiti i primi tribunali speciali,

²⁵ Cfr. Bouthoul G., *Trattato di sociologia. 1: Le strutture sociologiche*, cit.

²⁶ La conferma si registra nelle *Ukase* di Pietro il Grande di Russia che con le sue leggi cambiò tanti comportamenti e il modo di vestire orientale del suo popolo.

matrice fondamentale per l'affermazione del necessario potere coercitivo al servizio della Chiesa cristiana.

Il processo di adattamento alle innovazioni culturali sollecitate dal cristianesimo, accettava comportamenti divergenti rispetto a quelli affermati dalla lunga tradizione pagana, meglio interpretabili con gli schemi culturali delineati dal sociologo Ogburn, il quale nei processi di trasformazione individua una scissione tra la parte materiale e quella ideale. In questa sua analisi, il professore di Chicago, nel suo noto volume *Social Change with Respect to Culture and Original Nature*²⁷, mette in evidenza la difformità che caratterizza il percorso della cultura materiale da quello della cultura immateriale. Il diverso andamento che interessa i due aspetti del mutamento produce sempre uno squilibrio che lascia indietro i mutamenti biologici, mentre la sfera immateriale si attualizza con maggiore tempestività²⁸.

²⁷ Cfr. Ogburn F., *Social Change with Respect to Culture and Original Nature*, Viking, New York, 1950.

²⁸ Il riferimento è alla *Cultural Lag Theory* in base alla quale, come sottolinea Ogburn, si registra una mancanza di corrispondenza tra cultura materiale e cultura non materiale; più precisamente, i cambiamenti della cultura materiale avvengono in modo cumulativo e continuo rispetto a quelli della cultura non materiale, che invece si configura come cultura "adattiva". *Ibidem*.

La prima rivoluzione sentimentale: l'amore cortese come matrice del contenimento della componente biologica

La genesi storica della letteratura dell'amore, che si qualifica per contenuti non solamente materialistici, ma significativamente sentimentali e spirituali, è da attribuire, in una proporzione non facilmente quantizzabile, ad alcune componenti cristiane e ai suoi diversi movimenti²⁹. Essi hanno perseguito la necessità di sottrarre la componente biologica a quei modi di vita contrassegnati dal dominio dell'istinto e affrancati dai vincoli e dai limiti delle norme. A tale stadio gli individui sono pervenuti solo dopo un lungo periodo di disordine e di confusione sessuale, gradualmente superato anche per l'apporto specificato dalla nascita del sentimento dell'amore, indirettamente favorito dalla Chiesa e da altre limitazioni di matrice giuridica e sociale.

Su questa linea, il transito dalla condizione di ampia liberalità a condizioni fondate sulla necessità di inquadrare e contenere le pulsioni in un ambito riconosciuto dalle norme è stato lungo e sofferto, anche perché la

²⁹ Per una maggiore conoscenza di questo aspetto si rinvia a *I peccati delle donne nel Medioevo* di Duby, dove l'autore afferma che "nella Francia della lingua d'oïl, i creatori della letteratura cavalleresca furono uomini di Chiesa. Nella dimora dei principi, grandi e piccoli, essi servivano Dio, cantavano l'ufficio nella cappella, confessavano, e questa era la loro funzione primaria". Inoltre introducevano negli usi profani i modi di comportarsi, le conoscenze, i pregiudizi, le maniere di pensare, l'immagine di Eva, un'immagine della dama della quale si era permeati nella scuola (Duby G., *I peccati delle donne nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari, 2002, p. 99).

sessualità, quale bisogno naturale maggiormente votato all'eccesso, è difficilmente contenibile in quanto, come sostiene Heath, si qualifica come lo *standard* delle emozioni non superabile da *Niente*³⁰. Il processo di trasformazione evidenzia una graduale maturazione, che si identifica nel progressivo superamento dei liberi comportamenti naturali, specifici della componente biologica, dove si afferma il peso della cultura sulla natura che circoscrive l'autonomia del bisogno individuale subordinandolo alle determinazioni socio-culturali.

In questa direzione un ruolo determinante viene esercitato dal delinearsi del sentimento dell'amore del quale, anche se già si riscontrano tanti riferimenti nella letteratura greca e in quella latina, ancor prima della venuta di Cristo, non ritengo che si possa parlare come fenomeno sociale diffuso. Solo dopo l'anno mille, ovvero in coincidenza con la nascita dell'amore cortese, l'amore incomincia ad avere una indicativa diffusione, comunque prevalentemente limitata alla nobiltà, come confermato dalla comparsa di una significativa produzione letteraria. Si tratta di un evento collocabile intorno all'anno millecento, ovvero in concomitanza con una serie di variabili favorevoli che hanno sollecitato tanti mutamenti culturali, economici e sociali, reali motivazioni del delinearsi dell'amore passionale, detto "dai contemporanei della

³⁰ Cfr. Heath S., *L'enigma del sesso*, cit., 1983.

sua prima fioritura *fine amour*³¹ e successivamente qualificato dalla letteratura³² del tempo come amore cortese-cavalleresco.

Generalmente era un fenomeno che interessava i giovani componenti delle famiglie aristocratiche, che in base alle leggi dell'epoca potevano avere una vita sessuale libera e anche sregolata ma non avevano diritto a un regolare matrimonio, che rimaneva esclusivo privilegio del fratello maschio primo nato. Non tutti i rampolli delle medesime famiglie si rassegnavano a vivere una vita piena di esperienze sessuali, ma priva delle gioie dell'amore; molti erano coloro i quali, giovani cavalieri e/o militari di buon livello, riuscivano a irretire una dama di rango superiore, non di rado moglie del signore feudale del giovane pretendente. Paradossalmente, il fenomeno dell'amore cortese, ambivalente per i suoi effetti, affermava una cultura lontana dagli schemi apprezzati dalla Chiesa e ciò nondimeno può essere considerato come la prima forma di amore che limita l'esuberanza sessuale mentre esalta ed esaspera i sentimenti.

³¹ Cfr. Köhler E., *Sociologia della fin'amor. Saggi trobadorici*, Liviana, Padova, 1987; Duby G., *Medioevo maschio. Amore e matrimonio* (traduzione di Maria Grin), Laterza, Roma-Bari, 2002, cap. IV, p. 65 e segg.

³² L'amore cortese-cavalleresco, delineatosi fra l'XI e il XII secolo, è un fenomeno elitario che ha avuto il merito, presso le corti dove è nato, di affermare nuovi comportamenti. Pur se l'aspetto materiale non sempre veniva escluso, i nuovi schemi dell'amore, prevalentemente, includono elementi extramateriali che fanno riferimento ai sentimenti, che ingentiliscono i rapporti e, in un'ottica prettamente sociologica, riscattano la donna dalla totale sottomissione al maschio, riconoscendole il potere di decidere e quindi di esercitare un ruolo attivo, che verrà potenziato e strutturato definitivamente con l'avvento dell'amore romantico.

L'adulterio della sposa, considerato in quel periodo come il peggiore dei sovvertimenti e quindi come causa di "terribili castighi al suo complice"³³, era un fenomeno, che colmava tante inadeguatezze della società dell'epoca. Le frustrazioni delle mogli, quasi sempre spose per accordi nuziali, che invalidavano qualsiasi possibilità di scelta, non consideravano in alcuna misura le preferenze delle nubende, che frequentemente dovevano adattarsi a vivere in condizioni opposte ai loro desideri.

Spesso ancora infanti le ragazzine venivano consegnate nelle mani di sconosciuti, non di rado riprovevoli vecchi e/o giovani violenti e depravati, che soffocavano ogni loro ideale e le loro giovanili aspettative, che non spente ma sempre latenti, si offrivano come il terreno ideale per il potenziale amante con il quale, sovente, attivavano intense e pericolose storie d'amore. Per le giovani mogli, spesso vedove bianche di mariti lontani, impegnati in lunghe guerre come le crociate, non era facile sottrarsi alla folta schiera dei giovani rampolli delle buone famiglie, che anelavano quell'amore del quale la loro esistenza disordinata era mancante.

I giovani aristocratici, impediti dalle norme dell'epoca dal potere avere un regolare matrimonio, in quanto secondi, terzi o quarti figli e desiderosi di un

³³ DUBY G., *Medioevo maschio. Amore e matrimonio*, cit.; Id., *I peccati delle donne nel Medioevo*, cit.

amore inebriante e non solo di esperienze sessuali, insidiavano le spose scontente e frustrate con le quali costruivano, come già detto, rischiose e folli storie d'amore. Su questa linea si rappresenta e si diffonde il ruolo della componente emotivo-sentimentale e si stabilisce una sorta di connubio con la componente biologica, la quale cede al piacere della commistione dello spirito con la carne.

Tutto ciò determina la nascita della prima rivoluzione sentimentale, che afferma un nuovo modo di vivere i rapporti e in maniera particolare quelli sessuali, non più disordinati e smoderati, ma arginati e arricchiti dai limiti prodotti dai sentimenti riservati e appassionati. L'amore-passione si presenta come una condizione sentimentale trasfigurata, e come tale si presta a essere interpretato secondo metafore religiose. L'amante è una creatura celeste, il «culto» che le si tributa è una forma di «adorazione», l'amata è un «angelo» che s'incontra in un'«apparizione» e si contatta con pianti, sospiri, silenzi timidi che esprimono lo stupore commosso dell'animo. Tale amore è pervaso da un sentimentalismo esacerbato, nutrito di vibrazioni intense, di risonanze e di effusioni lirizzanti che riempiono lo spazio dell'interiorità³⁴.

³⁴ Cfr. Carabetta C., *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

Nel nuovo clima culturale, il desiderio e la passione subiscono un inusuale potenziamento, circoscritto e limitato all'interno di una cerchia ristretta che include due persone di sesso diverso, che hanno l'obbligo di non tradirsi, anche se esse stesse sono espressione inconfutabile del tradimento, in quanto attori di un amore adulterino. È un fenomeno anticipatore del successivo ben noto *Dolce Stil novo*³⁵, che avvia un mutamento che interesserà pienamente la componente biologica, non più esposta solamente ai limiti eterodeterminati in base a deboli norme, ma condizionata e vincolata anche dal peso dei sentimenti e delle emozioni personali che influenzeranno la regolamentazione della sessualità nella prospettiva di invalidare lo storico e disordinato polimorfismo.

Si riafferma, in quell'epoca, come viene evidenziato da Watt, ne *Le origini del romanzo borghese*³⁶, il modello greco-romano, che concepiva l'amore come passione sessuale, irragionevole, distruttiva e capace di violare le norme etiche, in quanto costituiva un sintomo di sfrenatezza irrazionale anche per le donne, che, in un'inedita realtà, per la prima volta percepiscono il piacere

³⁵ La letteratura, attraverso le opere di numerosi poeti e scrittori, fra i quali risalta in maniera particolare Dante Alighieri – di cui si veda la narrazione della vicenda di Paolo e Francesca nel V canto dell'*Inferno* –, in questo sentimento ha individuato lo scardinamento dell'equilibrio emotivo-psichico e sociale.

³⁶ Cfr. Watt J., *Le origini del romanzo borghese*, Bompiani, Milano, 1994.

di poter governare il destino del legame nascente³⁷. Su questa linea si registra la ricerca di una nuova dimensione fondata sull'abbinamento del sentimento con il desiderio carnale, in un clima di tensione dove la sofferenza e il piacere si mescolano e si confondono. Le ansie e le angosce, primariamente, si placano nell'exasperazione del piacere spirituale, sollecitato e condizionato dalla passione, massimizzata nel rapporto extramatrimoniale, quale ambito favorevole per potenziare l'amore adulterino.

Questa nuova condizione, almeno in simili circostanze, libera la donna dal tradizionale peso della sudditanza, riconoscendole la prerogativa di potere amministrare i propri desideri, affrancata dalle tradizionali decisioni del gruppo parentale e capace di governare gli stessi comportamenti dell'amante. Si tratta di un legame nuovo, che interessa gli amanti, i quali, in condizioni proibite, sfidano ogni pericolo per inseguire ciecamente l'estasi del piacere, quale commistione di ansia spirituale e di tensione fisica.

³⁷ Questa affermazione appare di rilevante importanza per evidenziare come il processo di frantumazione del potere maschile e l'inizio della conseguente emancipazione della donna abbia un sicuro collegamento con i problemi spirituali e sessuali degli individui. Nella sua evoluzione, l'amore cortese favorisce la nascita dell'amore romantico, indirettamente propiziato dalla nuova impostazione dei rapporti voluti e portati avanti con determinazione dalla Chiesa, la quale, in una prospettiva limitativa, attiva una politica repressiva che funge da incubatrice di una nuova dimensione che alimenta le componenti emotive, sentimentali e spirituali.

Diversamente da quanto propugnava il paganesimo, che invogliava al celibato per consentire all'individuo di poter inseguire le pulsioni della componente biologica senza limiti, in aderenza alla condizione ideale che i tempi perseguivano, l'amore cortese, pur ricusando il matrimonio, d'altronde non possibile, si strutturava su un sentimento d'amore regolatore delle pulsioni, che enfatizzava l'amore adulterino in una unilateralità che lo poneva in contrasto con le altre facoltà mentali quali la ragione e la volontà.

I teologi e i moralisti, in modo tendenzialmente non difforme dai filosofi greco-romani, disapprovavano quell'amore e, nel solco di quanto aveva già affermato Platone, lo etichettavano come una sorta di malattia mentale. In un'ottica opposta, come scrive Camby, l'amore cortese-cavalleresco veniva percepito come la condizione ideale, in quanto propiziatore di una relazione dove «gli amanti si accordano reciprocamente su ogni cosa e gratuitamente, senza alcun obbligo di necessità, mentre gli sposi sono tenuti per dovere a tutte le volontà dell'uno e dell'altro»³⁸.

Nella relazione adulterina, fondativa della incondizionata subordinazione dell'amante, disposto a qualsiasi sofferenza pur di raggiungere il fine programmato, ovvero le grazie della donna amata, si persegue l'ebbrezza di un

³⁸ Camby Ph., *La mistica dell'eros*, ECIG, Genova, 1994, p. 174.

amore trasgressivo e difficile, se non impossibile³⁹. La donna, affrancata dalla storica sottomissione e riconosciuta come la responsabile del destino del rapporto d'amore, gestisce le sorti della relazione condizionando pienamente il comportamento dell'uomo amante. In questo contesto, come afferma Ariès, si realizza l'amore ardente e passionale, diverso da quello alimentato dal sentimento dell'amore coniugale, impostato sulla *honestia copulatio*, che escludeva ogni sfrenatezza fra i coniugi⁴⁰.

Paradossalmente, l'amore cortese afferma la subordinazione della componente biologica e incrementa, come già osservato, lo scardinamento dell'equilibrio emotivo-psichico e sociale⁴¹, che si configura come elemento di

³⁹ L'amore cortese si struttura sulla fedeltà degli amanti, che in un vortice di passione trasgressiva inseguono il piacere in un clima di svalutazione del pericolo che spesso condanna a una fine tragica. Esempificazioni rilevanti sono rinvenibili nella storia della letteratura, che attraverso le opere di Cappellano, Guinizelli, Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso e altri scrittori marca la rilevanza del sentimento, che è il fondamento dei nuovi legami.

⁴⁰ AA. VV. (a cura di Ariès P. e Duby G.), *La vita privata. Dall'impero romano all'anno Mille*, cit., p. 363.

⁴¹ In maniera più esplicita, Ariosto se per un aspetto considera l'amore come dolcezza e come estasi, per un altro verso lo considera come crudele e imprevedibile, in grado di trasformare la gioia in improvviso dolore. La forza dell'amore, intorno alla quale ruota l'*Orlando Furioso*, è rappresentata dalla donna, che altera la mente consumando l'ingegno. Nell'ambito degli scritti di Ariosto la donna è il motore che attiva il sentimento amoroso, che è talmente struggente e rovinoso da scatenare la pazzia, in piena aderenza con quelli che erano i canoni fondanti dell'amor cortese. In questa direzione, nella tendenza alla trasformazione del sentimento e della sessualità, la donna assume una dimensione diversa da quella che occupava all'interno della tradizione cavalleresco-cristiana; l'amore viene esaltato come gioia dei sensi, come appagamento, desiderio insoddisfatto, dolore mai offuscato dal senso del peccato. Analogamente importante è la tematica dell'amore nell'ambito delle opere di Torquato Tasso,

novità e di esaltazione della coppia, dove la sentimentalità e la spiritualità potenzia il legame e lo completa, mentre crea i presupposti per la nascita del successivo amore romantico.

Da qui in avanti, la componente biologica di tipo sessuale viene interessata da nuovi comportamenti che sotto la pressione di limiti inusuali, fra i quali primeggiano quelli sollecitati dai sentimenti d'amore, affermano una certa contrattura del disordine e della confusione, comunque non ancora adeguatamente in linea con l'etica cristiana. Il cristianesimo, da parte sua – nel quadro della promozione della soggettività interiore che, come abbiamo rilevato lo caratterizza –, non nega il sessuale, che pone anzi come forza essenziale della vita umana e quindi come categoria che spiritualizza l'amore sul piano teologico e antropologico. Questa qualità paradossale, che integra la spiritualità e la sessualità, si configura come la premessa per la realizzazione di una inusuale

dove questo sentimento viene considerato come un elemento che, nello stesso tempo, è capace di devastare e anche di innalzare gli amanti. I protagonisti della *Gerusalemme Liberata* fanno parte della nobiltà ed essi stessi rappresentano i personaggi principali delle vicende d'amore, un amore che, pur nell'ambito delle sue molteplici diversificazioni, non sembra destinato a coinvolgere gli individui appartenenti alle classi medio-basse. La tirannia d'amore, che caratterizza l'opera del Tasso, è prerogativa dell'aristocrazia. La grandezza e la disponibilità a vivere questo sentimento, struggente e folle, viene riconosciuta a quei personaggi che socialmente non sono condizionati dai problemi della sopravvivenza. Per un approfondimento si rimanda a: Ariosto L., *Orlando Furioso*, con introduzione e note di Raniolo G., canto XXIII, Le Monnier, Firenze, 1941; Tasso T., *Gerusalemme liberata*, canto XIX, Mursia, Milano, 1983.

valorizzazione della stessa passione amorosa sul piano mentale, così come attesta il corollario della rimozione teorizzato da Freud.

La seconda rivoluzione sentimentale e la nascita dell'amore romantico come presupposto dell'istituzionalizzazione della componente biologica

A livello etico lo sgravio dai tradizionali comportamenti sessuali, marcati da significative limitazioni e ambito dal cristianesimo, tarda a realizzarsi, in quanto il potere di innovazione sancito dall'editto dell'imperatore Costantino, nell'immediato, non ha apportato tutti i mutamenti desiderati. La cultura del cristianesimo è riuscita a recuperare le pratiche sessuali all'interno della famiglia solo in epoca moderna ovvero dopo il Concilio di Trento, quando i tanti processi di trasformazione operati dalla Chiesa e sostenuti dalle altre istituzioni hanno riconosciuto la famiglia come l'ambiente privilegiato per l'esercizio del bisogno sessuale.

L'affermazione dei rituali di sacralizzazione del matrimonio⁴², sanciti dalla Chiesa nel Quattrocento con il Concilio di Firenze (1439) e completati nel

⁴² Già nella *Genesi* si riscontra il fondamento della sacralità e della indissolubilità del legame tra uomo e donna: «essi saranno una sola carne [...]; nessuno divida quello che Dio ha congiunto» (cfr. *La Sacra Bibbia*, cit.). La nascita del matrimonio come rituale civile e religioso va ricondotta all'imperatore Costantino che, nel IV secolo, aveva istituito tale

Cinquecento con il Concilio di Trento (1563), hanno riconosciuto come legittimi i rapporti sessuali consumati nell'ambito della coppia fondata sul matrimonio, con l'affermazione di una sorta di compromesso fra Agape e Eros. Solo dopo la Controriforma, ovvero quando, con inusuale fermezza, si marca il superamento dell'antinomicità fra spirituale e materiale, qualificabile come il momento dell'unità che alimenta la tensione tra anima e corpo, la nuova e risoluta azione della Chiesa opera un nuovo mutamento, che si configura capace di perseguire la moralizzazione della vita dei cristiani.

In questa direzione, dalla tarda seconda metà del XVI secolo fino all'inizio della seconda metà del XX secolo, in maniera tenace e inequivocabile, la Chiesa evidenziò una rigida opposizione verso l'amore sregolato, passionale, carnale e adulterino e si prodigò per affermare il rispetto degli insegnamenti cristiani attraverso un sistema limitativo e repressivo, che, non di rado, includeva anche sanzioni fondate sulla violenza fisica. La nuova e determinata azione della Chiesa, motivata da una generale trasformazione dei comportamenti medioevali, ha messo in atto una molteplicità di proibizioni adeguate a

obbligo nella prospettiva di moralizzare le unioni. Tuttavia, il matrimonio verrà elevato a dignità di sacramento nel 1439 con il Concilio di Firenze e poi definitivamente incardinato nei precetti cristiano-cattolici nel 1563 con il Concilio di Trento. Da quegli anni in avanti il sacramento matrimoniale sarà fondativo di unioni stabili e indissolubili nelle quali i coniugi sono chiamati a esaltare i migliori insegnamenti di Cristo.

disciplinare i rapporti uomo-donna, che rappresentano l'*humus* ideale dove affondano le radici dell'amore romantico.

Nel nuovo *frame*, anche per l'avvento del modernismo, che alla società caotica e confusa del medioevo sostituisce una società disciplinata e regolata, si registra un evidente mutamento che interessa marcatamente l'intero sistema culturale e in maniera particolare l'ambito della sessualità e dell'amore. Il disordine sessuale e la relativa liberalità del passato vengono emarginati dall'amore coniugale, che, concepito come una «passione addomesticata», si esprime in un sentimento tenero e ragionevole, congiunto al sentimento del dovere sul quale si struttura il matrimonio, culla dell'amore, apprezzato e indicato come modello ideale per l'esaltazione dei sentimenti e per il compimento della *honestia copulatio*.

Su questa linea si edificano le generali barriere entro le quali si intendeva contenere il peso della componente biologica di tipo sessuale e vengono eliminate le libertà pregresse, che amplificano le resistenze per il soddisfacimento erotico. La inusuale limitazione del piacere costituisce un importante principio della evoluzione umana, tanto sul piano ontogenetico dello sviluppo individuale, quanto sul piano filogenetico dello sviluppo collettivo e storico.

Nelle nuove condizioni, la sessualità, gravata da molteplici limiti e da tanti divieti non facilmente superabili, favorisce l'idealizzazione del *partner*, accende i desideri e scardina i sentimenti, anche perché, come sostiene Freud in *Sulla comune degradazione della vita amorosa*, «occorre un ostacolo per spingere in alto la libido»⁴³. Paradossalmente, più il soddisfacimento erotico diventa difficile, maggiore è l'accanimento che potenzia la componente spirituale; viceversa, quando l'appagamento non trova difficoltà, scade di valore e il desiderio si depotenzia congiuntamente all'interesse.

In presenza di tali variabili, l'amore romantico, nella sua completezza, afferma alcuni principi fondamentali che fanno da sfondo alla propria realizzazione⁴⁴, in accordo con funzioni fondamentali corrispondenti alle istituzioni sociali, che si completano nella famiglia monogamica.

⁴³ Freud S., *Sulla più comune degradazione della vita amorosa*, in *Contributi alla psicologia della vita amorosa (1910-1917)*, in *Opere. Casi clinici e altri scritti (1909-1912)*, vol. VI, Boringhieri, Torino, 2003.

⁴⁴ Primariamente, al fine di escludere la confusione e il disordine viene esaltata l'*esclusività*, anche se un ruolo ugualmente rilevante ricopre l'*idealizzazione*, ovvero quel processo spontaneo che esalta la persona che è proprio nel suo carattere esclusivo, che è fatta oggetto di pensieri e di attenzioni idealizzanti, intensivi al punto da alterare le normali capacità percettive annullando i difetti normali della natura umana che, paradossalmente, vengono trasformati in pregi. L'amore, infatti, è un processo che altera vistosamente le capacità razionali e relazionali. Quando si è innamorati le capacità di razionalità vengono in qualche modo compromesse e la realtà viene interpretata in maniera distorta. Gli stessi difetti della persona amata vengono considerati qualità positive. Accecati dalla passione, i difetti «fisici e morali», addirittura, vengono intesi come virtù. Accade, così come scrive Lucrezio, che, «se una di codeste donnacole è nera di carnagione, ella è detta brunetta; se immonda e sciatta,

Gli elementi fondanti dell'amore romantico sono: l'*esclusività*, l'*idealizzazione*, la *valorizzazione* e l'*estaticità*, che considera l'amore come uno *choc*, un colpo di fulmine che centra a prima vista e inebria i sentimenti in uno slancio dove l'*esuberanza emotiva* orienta verso quell'amore senza calcoli o furbizia per esaltare le proprie emozioni personali e quelle del proprio *partner*. Sono questi i presupposti indispensabili sulla cui base si afferma l'esistenza di una sola persona al mondo con la quale sia possibile essere uniti totalmente. Elena Pulcini, a proposito di amore unico o esclusivo, afferma che «è proprio nel suo carattere esclusivo, infatti, che il vero amore si differenzia dall'istinto naturale, indeterminato ed incurante della specificità dell'Altro»⁴⁵.

La messa a fuoco di tali convinzioni, a partire dal Seicento, promuove una convergenza e una identificazione tendenziale tra moralità e sessualità, quasi che la prima fosse divenuta coestensiva con la seconda, in un atteggiamento dove

ell'è senza trucco; se ha gli occhi chiari, è una piccola Pallade; se è nervuta e legnosa, è una femmina gagliarda; se nana è una Grazia, tutta brio schietto; se enorme e grossolana, è un oggetto di meraviglia e di rispetto; se stenta a parlare e balbutisce, ell'è scilinguata; se le manca del tutto la favella, ell'è pudibonda; se è irascibile, sgraziata, linguacciuta, è una lampada accesa. Inoltre se per la sua magrezza a stento respira, essa è un sottile amorino, ed è una creaturina gracileta, se la tosse minaccia di schiantarla. Al contrario è Cerere in persona, l'amica di Bacco, se sia cicciosa e popputa» (Lucrezio, *De Rerum Natura*, Signorelli, Milano, 1940, Libro IV, p. 64). Le considerazioni di Lucrezio, mentre evidenziano in maniera opportuna le deformazioni temporanee alle quali si trova esposto l'individuo innamorato, confermano altresì come l'individuo decodifichi la realtà con gli occhi della propria personalità. Su questa linea si realizza la *valorizzazione*, che colloca l'amore al di sopra di ogni altra cosa, qualificandolo come l'elemento più importante del mondo al quale occorre sacrificare ogni altra considerazione.

⁴⁵ Cfr. Pulcini E., *Amour-passion e amore coniugale*, Marsilio Editori, Venezia, 1990, p. 87.

l'aspetto morale, in maniera del tutto nuova, primeggia su quello sessuale. I peccati del sesso, indicati come la cagione di tutti i peccati, vengono identificati come fonte emblematica di impurità interiore e motivano una rilevante attenzione per la castità, che nell'epoca moderna si afferma come una virtù cruciale fondata sulla compunzione della componente biologica. Essere immorale, cioè inverecondo, come conferma la diffusa tendenza estensiva del termine, significava, prevalentemente, tenere un comportamento sessuale disordinato, indecente e deviante.

La radicalità di tali convinzioni motiva un inedito valore per la castità prematrimoniale, trasfigurata in virtù eroica tipicamente femminile, che estende alle donne il paradigma della più elevata distinzione morale e della massima significatività esistenziale. La castità, marcatamente interessata dai limiti teorizzati ed esemplificati dalla Chiesa, non solo si configura come un comportamento gradito alla Chiesa e ai Santi, ma si qualifica positivamente anche per il valore morale, utile per la crescita della società. A tal fine, Garelli scrive: «Le ragazze erano tenute ad essere virtuose sia coltivando le qualità morali, sia contenendo o respingendo le *avances*»⁴⁶.

⁴⁶ Cfr. Garelli F., *I giovani, il sesso, l'amore*, Il Mulino, Bologna, 2000.

In questo solco, fino alla seconda metà del secolo appena terminato, la castità è stata rigorosamente esposta a tante forme di attenzione e di severo controllo sociale che fundamentalmente confinavano il commercio sessuale solo nell'ambito della realtà familiare sacralizzata dal matrimonio religioso e potenziata dalle norme giuridiche, ritenute come gli unici rituali validi per generare i figli legittimi.

La nuova azione politica della Chiesa riformata, anche per la determinazione severa dei tribunali dell'Inquisizione, afferma la valorizzazione spirituale ed esistenziale della sessualità incentrata sul necessario contenimento delle pulsioni per alimentare la speranza della salvezza eterna. L'amore romantico orienta verso il bisogno di trovare un oggetto gradito per il proprio amore terreno, sul quale concentrare i propri desideri materiali e immateriali, da vivere con moderazione e senza particolari slanci passionali⁴⁷.

⁴⁷ A tal proposito San Gerolamo affermava che adultero è anche colui che è troppo ardentemente innamorato della propria moglie e i teologi, seguendolo su questo punto, ammonivano i credenti a guardarsi da un ardente amore coniugale. L'amore-passione veniva connotato come elemento specifico del peccato in quanto poteva favorire un desiderio smisurato alimentato da una voluttà irrefrenabile. San Francesco di Sales ne *La vita devota*, riferendosi all'amore come elemento divino, affermava che «l'amore occupa il primo posto fra le passioni dell'animo, è il re di tutti i moti del cuore, converte tutto il resto a se stesso e ci rende simili a ciò che ama». I toni mutano quando il medesimo si rivolge all'amore passione, qualificato come fonte di rischi e di pericoli in quanto sentimento considerato come elemento incontrollabile, che similmente al serpente spesso morde il suo incantatore. Cfr. S. Francesco di Sales, *La vita devota*, Rizzoli, Milano 1956, p. 266.

Sotto questo profilo il nuovo amore implica l'unità dello spirituale con il sessuale fisico, che convergono in un comune orientamento fondato sulla necessità di amare, di generare e di relazionarsi con gli altri. Il superamento della semplice sessualità, espressione di un naturale materialismo, esalta il sessuale come categoria spirituale che non solo influenza la generalità degli aspetti della persona, ma interessa la stessa anche nell'integrità della sua natura di mente e corpo. La nuova dinamica, che esalta l'integrazione tra la componente biologica e la componente antropologica, culturale e sociale, ribalta le tradizionali convinzioni e afferma nuove necessità, che nel bisogno di sublimazione, inteso come trascendimento della natura biologica, realizza il proprio apice.

Nell'evidente superamento della funzione egemonica della componente biologica svincolata da ogni limitazione, si affermano rilevanti processi di crescita morale, ascrivibili a quelle determinanti trasformazioni economiche, sociali e culturali alle quali va riconosciuto il merito di avere avviato un'energica e rigorosa azione di demarcazione e di disciplinamento dei comportamenti delle pratiche sessuali da vivere solo all'interno della coppia⁴⁸.

⁴⁸ La tradizione cristiano-occidentale della sessualità ha profondamente influito sul rapporto tra sessualità e cultura ponendo l'accento su elementi che hanno caratterizzato la vita del buon cristiano, votato alla castità, alla fedeltà e al matrimonio monogamico e indissolubile. I primi

In tale dinamica, come afferma Foucault, al cristianesimo non è corretto ascrivere surrettiziamente una semplice azione di restrizione, in quanto l'ipotesi repressiva individuata nella strategia della Chiesa, in realtà, viene interessata da una nuova messa a fuoco. Invero, si tratta di una inusuale concezione della sessualità, affrancata dalle implicazioni di tipo pagano e primitivo, fondata sul matrimonio religioso e cementificata dalle norme, che, fra marito e moglie, affermano una reciprocità di doveri e di diritti, assolutamente inedita nel mondo antico⁴⁹. La nuova concezione, fondata sull'amore romantico, interrompe gli usi tradizionali e si afferma come un punto di partenza per il mutamento civile e sociale degli individui, in quanto include l'amore come fenomeno unitario e nel contempo sdoppiato in due opposte polarità che, come si afferma ne *Le mythe de l'amour*, esaltano l'aspetto spirituale-coscienziale e quello sensuale-fisico⁵⁰.

due considerati come la chiave d'accesso per raggiungere la disciplina della volontà, che ha la sua massima espressione nell'ascetismo sessuale; il matrimonio, invece, costituisce un ideale cristiano che cerca, fundamentalmente con il modello monogamico e con la sacralizzazione del legame stesso, di indirizzare il singolo coniuge a concentrare in maniera esclusiva e duratura la sessualità nel matrimonio, per fini che trascendono gli egoismi personali. In questo modo la sessualità, all'interno del matrimonio, si presta a essere colmata di sentimento e affetto, rivalutando l'individualità della donna, intesa non più come donna oggetto di desiderio, ma idealizzata e valorizzata come compagna di vita.

⁴⁹ Cfr. Pelaja M., Scaraffia L., *Due in una carne. Chiesa e sessualità nella storia*, Laterza, Bari, 2008, p. 3.

⁵⁰ Cfr. De Rougemont D., *Le mythe de l'amour*, Gallimard, Paris, 1967.

Tutto ciò ci comprova come la semantica dell'amore romantico, successivo a quello cortese, affermi i rapporti di coppia come permeati da un elemento buono, ragionevole e necessario, dove l'*amour-passion* viene stemperato dalla quotidianità della vita familiare per trasformarsi in passione addomesticata. L'amore romantico, analogamente all'individualismo moderno, come sottolinea anche Camby, «ha profonde radici nella tradizione cristiana ed è logico che costituisca il fondamento del modello ideale del comportamento sessuale nella nostra società»⁵¹. Su una linea di concordanza, Flandrin documenta la genesi e la dinamica dell'«individualismo affettivo» e riconosce la matrice cristiana dell'amore romantico, ovvero, più in generale, del nesso tra repressione sessuale e promozione della soggettività interiore. In questo solco, egli scrive: «le parole nuove e gli usi nuovi delle parole vecchie, proprie di una progressiva analisi dei sentimenti, sono apparsi prima nella letteratura devota; di modo che il cristianesimo, che tanta parte ha svolto nella repressione della sessualità occidentale»⁵², sembra anche aver costituito il punto di avvio della nostra educazione sentimentale.

⁵¹ Camby Ph., *La mistica dell'eros*, cit., p. 13.

⁵² Flandrin, J.-L., *La famiglia. Parentela, casa, sessualità nella società preindustriale*, Edizioni di Comunità, Milano, 1979, p. 306.

Tali comportamenti, che nell'amore romantico si strutturano come il fulcro fondativo, in termini apicali includono l'innamoramento, inteso da Alberoni come «lo stato nascente di un movimento collettivo a due», il quale, sulla base di un coinvolgimento emotivo-spirituale, non si qualifica come un fenomeno quotidiano, o un capriccio dell'immaginazione, bensì come un fenomeno che va collocato nei movimenti collettivi⁵³.

A conclusioni simili perviene Luhmann, il quale, in *Amore come passione*, mette in evidenza la primazia del sentimento incentrato sulla idealizzazione, che rende tutto «moralmente ineccepibile»⁵⁴.

In un'ottica prettamente sociologica, l'amore romantico propizia l'affermarsi di un investimento affettivo⁵⁵ che offre agli individui la possibilità

⁵³ Alberoni F., *Innamoramento e amore*, Garzanti, Bergamo, 1980, p. 5. La tematizzazione dell'esperienza fondamentale di "stato nascente" viene elaborata da Alberoni in *Movimento e istituzione*, dove alla stessa esperienza di "stato nascente" viene riconosciuta la funzione generatrice dei movimenti sociali. Il sociologo milanese, nelle sue teorizzazioni sull'innamoramento, mette in risalto la componente sociologica ed esistenziale, che, in un incontro fra sentimento e sensazione, qualificante dell'esperienza dello stato nascente, ci ricorda il concetto di sacro, proprio di Durkheim, e quello di potere carismatico, specifico di Weber. Gli elementi dello "stato nascente" vengono individuati ne "la scoperta e la rivelazione, la dilatazione del possibile, la possibilità di un'alternativa totale dell'esperienza quotidiana". Alberoni F., *Movimento e istituzione*, cit., p. 38.

⁵⁴ Luhmann N., *Amore come passione*, Laterza, Roma-Bari, 1985, pp. 86-93.

⁵⁵ L'interpretazione dell'oggetto della sociologia come termine di investimento affettivo radicale è rinvenibile nel percorso che procede dalla sociologia durkheimiana della morale e della religione e dalla teoria weberiana del potere carismatico alla teoria dei movimenti sociali

di raggiungere una condizione non solo sentimentalmente ricca, ma anche psicologicamente esaltante, che comporta atteggiamenti di attrazione e di venerazione. La nuova politica religiosa, intesa come modalità compiuta del bisogno di trovare un oggetto o una realtà assoluta e totalizzante, canalizza verso una dimensione dove si desidera avvenga un concorde impegno capace di esaudire il bisogno di amare e di non peccare.

Su una linea anticipatrice delle successive concettualizzazioni elaborate da Freud, che definiscono la sublimazione come l'attitudine a sottrarsi alla soggettività dei propri istinti per favorire un ribaltamento degli interessi erotici in attività artistiche, intellettuali e artigianali, la cultura vittoriana, pur se lontana dalle convinzioni teorizzate in anni successivi dal fondatore della psicoanalisi, per motivazioni diverse propizia la svalutazione o meglio il contenimento della sessualità e la valorizzazione esistenziale e spirituale della stessa componente biologica.

In tale prospettiva, in Gran Bretagna il «neopuritanesimo» degli evangelici conduce con successo una crociata morale per la riforma dei costumi, tanto per i poveri quanto per i ricchi⁵⁶, che estende l'*ethos* borghese, fondato sui

di Francesco Alberoni. Cfr. Carabetta C., *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, cit., p. 21.

due pilastri inseparabili dell'ascetismo intramondano (castità e verginità) e dell'individualismo affettivo dalla classe media «borghese» al ceto superiore dell'aristocrazia e alle classi popolari. La nuova etica viene ulteriormente potenziata da una inusuale attenzione verso il sentimento del pudore, che come afferma Stone, in maniera esagerata «toccò vertici stravaganti; si purgarono la letteratura inglese, i giornali e la conversazione, non soltanto dei termini anglosassoni per gli organi sessuali ed escretori, ma anche di ogni accenno a quelle funzioni fisiche»⁵⁷. Tale livello di repressione e di censura fu così ostinatamente rovinoso da pretendere di modificare i testi classici di Shakespeare e di altri grandi poeti, drammaturghi e romanzieri del passato nelle parti dove si faceva il minimo accenno ai temi della sessualità.

Il potenziamento estremo del sentimento del pudore concorre a spiegare la debordante attenzione per l'abbigliamento femminile di quel periodo, che risulta correlata a un potenziamento fenomenico e simbolico della soggettività interiore e a un potenziamento dell'amore romantico. Tale correlazione si spiega col fatto che l'occultamento del corpo e tutti gli accanimenti contro le pratiche sensuali alimentano l'immaginario erotico, rendendolo ipertrofico e stimolante del

⁵⁶ Cfr. Stone L., *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, Einaudi, Torino, 1983.

⁵⁷ Stone L., *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, cit., p. 762.

desiderio. La cultura dei paesi europei, in un eccesso di zelo per sottrarre il corpo umano femminile agli sguardi languidi e lascivi, sollecitava l'uso di vestiti larghi e sformati per nascondere e contenere le linee del corpo femminile dal collo alla punta dei piedi «in vere e proprie camicie di forza fatte di *tweed*, flanella e busti con le stecche»⁵⁸.

A tal proposito, Corbin mette in evidenza come in Francia, in nessun'altra epoca storica, il corpo femminile sia stato esposto a una forma di occultamento finalizzato all'annullamento delle forme nello spirito della morale dominante di quel periodo⁵⁹. La quasi fobica determinazione di occultare o di eliminare tutto quanto potesse, anche vagamente richiamare o alludere a parti femminili, come cosce e polpacci, sollecitava le padrone di casa più rigorose a nasconderle con coperte o con una fodera, alimentando ancora di più la fantasia erotica⁶⁰. La tendenza a occultare tutto quanto potesse generare il desiderio sessuale, come viene rimarcato da Flandrin, non riesce a contenere la pressione della componente sessuale, e anzi favorisce una correlazione tra l'amplificazione dell'immaginazione solitaria e la nascita dei generi letterari intimi.

⁵⁸ Packard V., *Il sesso selvaggio. I rapporti sessuali oggi*, Einaudi, Torino 1970, p. 57.

⁵⁹ Corbin A., *Dietro le quinte*, in AA.VV. (a cura di Ariès P., Duby G.), *La vita privata. L'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari, 1988, pp. 332-486.

⁶⁰ Watts A., *Nature, Man and Woman*, Pantheon Book Inc., New York, 1958, p. 156.

La trasformazione dell'intimità, con tutte le sue molteplici implicazioni, determina un innegabile impatto nel sistema sociale dove si delineano le nuove tendenze che progressivamente integreranno la massimizzazione della crescita economica con la soddisfazione dei bisogni emozionali⁶¹. Tutto quanto veniva considerato come scarsamente significativo nei secoli precedenti viene a essere rivalutato nella nuova epoca, matrice dell'amore romantico, dove agli uomini e alle donne viene consentito di potersi cercare, amare e sposare.

I suddetti fattori di promozione dell'interiorità religiosa, associati alla diffusione dell'amore romantico, promotore del modello della famiglia nucleare, propiziano la valorizzazione della donna come moglie/madre, dando avvio a una trasformazione di genere e a un inedito avviamento di incremento di libertà e di uguaglianza/parità. Watt, ne *Le origini del romanzo borghese*, ha puntualizzato l'inizio della valorizzazione della donna, e il parziale declassamento assiologico dell'uomo che le corrisponde, in un'esegesi ampiamente presente nei romanzi *Pamela* e *Clarissa* di Richardson⁶².

Il contenimento delle pulsioni e degli appetiti affermato dalla religione cristiana, anche se inizialmente lento e limitato, nel corso dei secoli si è

⁶¹ Giddens A., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, cit., p. 8.

⁶² Watt J., *Le origini del romanzo borghese*, cit., p. 129 e ss.

amplificato e in aderenza al principio di uniformità e di successione⁶³ ha irradiato i suoi effetti in tutti gli ambiti e in maniera particolare nell'universo della sessualità, dove fra il Seicento e l'Ottocento si sono registrate pretese coercitive e limitative, anche di particolare inumanità.

***La terza rivoluzione sentimentale. La crisi dell'amore romantico
come crisi dei sentimenti e la liberalizzazione della sessualità***

Il processo di trasformazione promosso dalla cultura del modernismo, fino agli anni '50 del secolo appena finito, non aveva ancora infirmato il tradizionale atteggiamento di pudica riservatezza e di marcata limitazione nei confronti delle questioni sessuali. In proposito Schelsky⁶⁴ evidenzia come solo sul finire degli anni Cinquanta la pregressa riservatezza era ormai considerata un modo di vedere definitivamente sorpassato⁶⁵. Su una linea di continuità, nel tempo presente, gli atteggiamenti tradizionali risultano notevolmente trasfigurati, come

⁶³ Cfr. Stuart Mill J., *Dizionario delle idee. Morale, politica e società nel pensiero liberale*, a cura di S. Burchi, Editori Riuniti, Roma, 2007; Id., *Economia e scienze sociali*, Rubbettino Editore, 2004.

⁶⁴ Cfr. Schelsky H., *Il sesso e la società*, cit.

⁶⁵ Il fenomeno, non di lettura univoca, continua ad alimentare attente e serie riflessioni sulle reali implicazioni della rivoluzione sessuale, che complessivamente viene letta in due diverse prospettive: da una parte, si intende individuare in essa un indicatore di modernizzazione, alla stregua della rivoluzione industriale o dell'avvento dello stato di diritto; dall'altra, si vuole riconoscere in essa un evidente indicatore del post-modernismo, ovvero di un'epoca che rifiuta i valori fondamentali della modernità.

conferma il processo di liberalizzazione e di desentimentalizzazione ancora in atto, che favorisce il diffondersi di una sorta di anaffettività, evidente nell'instabilità e nella fluidità dei rapporti di coppia, sempre meno impegnativi, meno duraturi e più trasmutabili.

Il nuovo modo di concepire i rapporti prende l'avvio e subisce una risoluta sollecitazione al capovolgimento solo verso il finire degli anni Cinquanta dello stesso secolo, ovvero quando si delineano il superamento del modernismo e la nascita del postmodernismo.

Invero si tratta di un fenomeno che aveva già iniziato a diffondersi nei *college* americani all'inizio degli anni Venti del Novecento per approdare poi in Europa, dove riesce a contaminare i giovani dell'epoca in seguito all'incontro con i militari americani, arrivati in Italia in occasione della seconda guerra mondiale. Portatori di modelli culturali già ampiamente diffusi nella loro terra di provenienza, quei giovani, in qualche misura, accidentalmente, hanno favorito il diffondersi di tanti altri elementi, che segneranno le società europee dei decenni successivi.

La plasticità del bisogno fisiologico, che nel modernismo risultava adeguatamente contenuta nel rispetto delle norme che ne regolavano la gratificazione e si qualificava come fondamento della civiltà e dell'armonia

sociale, così come sostenuto dai sociologi classici e sul finire del secolo Ventesimo affermato in *Eros, morte ed esperienza religiosa* di Sabino Acquaviva⁶⁶, viene posta in oblio.

In un clima di evidente frattura con le convinzioni dell'epoca moderna, nel postmodernismo la componente biologica e in maniera particolare la sessualità si vive affrancata dai divieti e dai limiti del passato. Secondo uno schema interpretativo di Marcuse⁶⁷, delineato in *Eros e civiltà*, è questo clima di nuova e gradita libertà, che svincola gli individui dalla repressione, giustificata nelle epoche di penuria, e li abilita al piacere della sessualità in aderenza a una diffusa tendenza che esalta processi di piena desublimazione.

Nel nuovo clima culturale la sessualità si vive nella prospettiva del libero godimento affrancato dalla tradizionale preoccupazione di affermare l'epicureo autocontrollo del sé, finalizzato a dominare le debolezze e gli appetiti. Quell'ambito, dove si marcava una notevole riservatezza nel rispetto di categorie fondamentali che regolavano la possibilità dei rapporti sessuali, era

⁶⁶ Sabino Acquaviva, a tal proposito, percorre un sentiero già esplorato da Freud, il quale, in un'ottica psicoanalitica, mette in evidenza come la civiltà moderna, fondata sul contenimento delle pulsioni e sull'umanizzazione del lavoro, decreti la vittoria della genitalità nei confronti della sessualità pregenitale, governata dal principio del piacere e plasmata dalla libido narcisista. Cfr. Freud S., *Il disagio della civiltà*, in *Opere. Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti (1924-1929)*, vol. X, Boringhieri, Torino, 2000; Acquaviva S., *Eros, morte ed esperienza religiosa*, cit.

⁶⁷ Cfr. Marcuse H., *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1964.

rigorosamente esposto a un controllo sociale, che per i soggetti devianti includeva punizioni e sanzioni come l'etichettamento o meglio la marchiatura, esemplificata chiaramente da termini come: adultero, concubina e cornuto⁶⁸, ormai scarsamente in uso nel lessico del nostro tempo.

Nel solco delle nuove tendenze di matrice postmoderna, affermate dalle nuove convinzioni, dai nuovi valori e dalle nuove norme, la gratificazione dei bisogni sessuali subisce un livellamento invasivo, che evidenzia l'incapacità di percepire la distinzione qualitativa tra livello superiore e livello inferiore. In tal senso, lo stesso lessico corrente non stigmatizza più in maniera tradizionale i comportamenti che si scostano dalle norme sociali e giuridiche, in quanto tutto è ammesso e giustificato. Nella nuova epoca, il superamento dell'amore romantico implica la svalutazione di Agape, ovvero del "vivere secondo lo spirito" ed esalta prepotentemente Eros con il "vivere secondo la carne", nel rispetto di continue e incontrollate sollecitazioni propiziate non solo dalla natura biologica⁶⁹, ma ancor più dall'invadenza del nuovo sistema culturale.

In questa direzione si realizza appieno quella dimensione che Weber aveva definito come "il disincantamento del mondo", ovvero la capacità di agire

⁶⁸ Per un interessante approfondimento di questo tema si consiglia: Daumas M., *Adulteri e cornuti. Storia della sessualità maschile tra Medioevo e Modernità*, Dedalo, Bari, 2008.

⁶⁹ Cfr. Carabetta C., *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, cit.

senza troppi condizionamenti di tipo mentale o socio-ambientale. L'etica sessuale affermata dal modernismo, quale configurazione generale della vita e della cultura della temperanza e dell'austerità, ormai supera e svaluta gli assoluti morali e le inerenti pretese di controllare gli istinti e le pulsioni e consente a ogni individuo di inseguire liberamente le proprie tendenze e i propri desideri senza alcun timore di essere esposto a qualsiasi tipo di sanzione.

L'abbattimento delle barriere morali, sociali e giuridiche che regolavano l'ipertrofità⁷⁰ dei bisogni fisiologici e in maniera particolare quello sessuale, nella nostra epoca risulta sminuito e ogni individuo si sente libero di inseguire il proprio impulso senza frustrare l'istinto, il quale ultimo, esclusa la breve parentesi conseguente alla sua gratificazione, si ripropone senza che si avverta alcuna preoccupazione di doverlo soffocare o limitare. Il meccanismo di controllo, una volta determinato da un sistema sociale, morale e culturale, che bloccava ogni eccesso dei bisogni fisiologici entro schemi rigidi e definiti, dove risaltava il rispetto di tante norme, oggi, libero dai vincoli tradizionali, si realizza nel solco di una nuova etica, che include meno limiti di quanti ne vigessero nell'epoca medioevale. In piena aderenza con la desublimazione assoluta, giustificata dalla scarsa attenzione verso i modelli valoriali cristiani

⁷⁰ Per un adeguato approfondimento di questo concetto si consiglia: Schelsky H., *Il sesso e la società*, cit., 1960.

dove oltre alla violenza sessuale si puniva anche l'adulterio, oggi ampiamente tollerato e giustificato in quanto, come risulta dalle indagini Iard⁷¹ del primo decennio del secolo in corso, è un valore di preferenza collettiva.

Questi nuovi comportamenti dell'uomo postmoderno evidenziano l'indebolimento della componente sentimentale, dei processi di interiorizzazione delle norme etiche e affermano l'eclisse della coscienza morale, così come prova la straripante invadenza delle spinte pulsionali. Le tradizionali agenzie di formazione e di socializzazione hanno perso la loro storica capacità di assicurare la sana e corretta riproduzione culturale dei valori dei decenni passati. La penetrazione dei nuovi agenti di socializzazione come la televisione, i *computer*, i *tablet* e i telefonini, unitamente all'indebolimento della famiglia, della Chiesa e della scuola, prospettano un nuovo mondo, dove si marcano rapporti affrancati dal senso del dovere, dalla deferenza e dai sentimenti in generale. Ogni individuo, uomo o donna, impregnato di insofferenza verso le norme e ogni forma di limitazione, insegue il piacere al punto da sconfinare nella dissolutezza, programmandosi un proprio percorso di vita, che non tiene conto del sistema culturale e morale progettato e apprezzato dalla società.

⁷¹ Cfr. Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002; Id., *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

Nella nuova epoca si registra, come aveva preconizzato il sociologo Marcuse, la liberazione dei sensi dalla loro condizione di repressione⁷², potenziata dalla crisi del sentimento del pudore, che consente di mostrare le proprie preferenze e i propri vizi senza paura di incorrere nell'ansia o di sentirsi esposti ad alcuna forma di riprovazione, così come avveniva nel passato⁷³.

Il superamento della morale tradizionale non include più la repressione delle pulsioni, oggi considerate ineludibili, e l'uomo, come scriveva Nietzsche, non è più tormentato dalla ribellione degli istinti repressi⁷⁴, che ora può appagare con scarso timore di infrangere una qualche norma. La libertà sessuale, non più circoscritta esclusivamente nell'ambito della famiglia, peraltro oggi ampiamente in crisi, viene vissuta a ogni età e in qualsiasi condizione, spesso, facendo ricorso a tanti espedienti e mettendo in atto anche comportamenti violenti come ci dicono quotidianamente le notizie fornite dai mezzi di comunicazione di massa.

Nel tempo presente, unitamente al pluralismo dei rapporti, la sessualità celebra la sua massima espansione sia per i maschi che per le femmine, sposate

⁷² Cfr. Marcuse H., *Eros e civiltà*, cit.

⁷³ Cfr. Lipovetsky G., *L'era del vuoto*, Luni, Milano, 1995.

⁷⁴ Cfr. Nietzsche F., *Genealogia della morale*, introduzione di Moravia S., Newton Compton, Roma, 1988.

e/o nubili. In antitesi alle prescrizioni del passato, che imponevano alle donne non sposate il dovere di mantenere la loro castità, quale esercizio di sofferenza determinato dalle rinunce imposte dalla società e obbligavano le donne sposate a difendere l'onore legato alla loro fedeltà, oggi esse, al pari degli uomini, programmano autonomamente il loro percorso di vita, nel quale non si iscrive più una sola storia di amore e un solo *partner* sessuale, ma confluiscono diverse storie e diverse esperienze sessuali di breve o di lunga durata.

Le convinzioni del presente, legittimate da un livello di tolleranza che ritiene insopportabile l'osservanza degli usi del passato, esalta la "libido narcisista", asimmetrica rispetto al precedente sistema limitativo e spesso repressivo e autoritario. Su questa linea si declinano nuovi comportamenti, che qualificano il rapporto di coppia come precario e instabile, e si afferma in maniera prepotente il desiderio di emarginare ogni forma di limitazione, di insofferenza e di noia propiziate dalla normalità di un rapporto usuale e per questo spoglio di emozioni.

In questa prospettiva si colloca l'analisi del sociologo inglese Anthony Giddens, che è stato uno dei primi studiosi ad affrontare in maniera nuova e radicale l'emergere di una nuova forma di amore, che di converso comporta la crisi, o meglio la fine dell'amore romantico.

Ne *La trasformazione dell'intimità*⁷⁵ viene tematizzato un amore nuovo, ovvero l'“amore convergente”, al quale Giddens riconosce il potere di colmare tutti i *deficit* dell'amore tradizionale. Si tratta di un amore capace di emarginare l'insofferenza e la noia per favorire la rigenerazione del desiderio e delle pulsioni, in quanto, superando i principi fondativi dell'amore romantico e in maniera particolare quelli della esclusività e dell'indissolubilità, ricrea sempre nuove condizioni, nuovi stimoli e nuove attrazioni. Al contrario dell'amore romantico, elemento fondante della famiglia monogamica nucleare, solida e stabile per tutta la vita, l'“amore convergente”, attraverso quella che lo studioso inglese chiama «relazione pura» quale nuova base della coppia, struttura unioni di breve durata, che si configurano come i presupposti di una nuova monogamia, ovvero di quella che in un altro lavoro⁷⁶ ho definito *monogamia seriale*, quale modello che ha superato l'amore romantico e risulta dominante nella postmodernità.

La definizione di «relazione pura» utilizzata dallo studioso inglese farebbe pensare a qualcosa che migliorerebbe la concezione dei rapporti di coppia, in quanto richiama il concetto di limpido, di inviolato e di incontaminato. In realtà,

⁷⁵ Cfr. Giddens A., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, cit.

⁷⁶ Cfr. Carabetta C. (a cura di), *Giovani cultura e famiglia*, FrancoAngeli, Milano, 2010.

Giddens fa riferimento a qualcosa di meno pulito e di meno etereo, giacché la «relazione pura» è tale perché «non è ancorata ai condizionamenti esterni della vita sociale ed economica, è come se fosse qualcosa che galleggia liberamente»⁷⁷. Il sociologo inglese, senza eccessivo nascondimento, fa riferimento alla coppia slegata dai vincoli parentali, da quelli giuridici e da quelli etici e sociali, che dura fino a quando è attivo e prepotente un certo dinamismo sessuale, il cui depotenziamento accorda ai *partners* la possibilità di autoescludersi dal legame.

Il potere decisionale è di entrambi i componenti la coppia e in questo senso si registra una certa democrazia decisionale che invalida ogni residua superiorità maschile e ogni obbligo di sopportare il *partner* quando il piacere e l'attrazione non esistono più o addirittura ogni interesse viene meno. L'autoesclusione di uno dei *partners*, in generale di quello ormai demotivato, stanco e annoiato, spesso non coincide con i sentimenti e gli interessi dell'altro, il quale, davanti a una decisione indesiderata, non di rado, si lascia prendere dallo sconforto o dal risentimento, maturando progetti, che spesso lo portano a gesti autolesionistici o all'eliminazione dell'oggetto o della persona che individua come causa della propria sofferenza. In proposito i mezzi di

⁷⁷ A. Giddens, *Identità e società moderna*, Ipermedium Libri, Napoli, 1999, p. 116.

comunicazione di massa, quotidianamente, danno notizie di simili accadimenti, che purtroppo nei casi estremi coinvolgono anche gli incolpevoli figli. Occorre perciò rilevare che nella società contemporanea la sessualità si vive con maggiore libertà e leggerezza di quanto si facesse nella premodernità, dove, comunque l'adulterio, oggi ampiamente diffuso, era molto limitato, anche perché rigidamente punito.

In sintesi, ritengo che sono questi i percorsi che canalizzano le coppie e le famiglie dell'epoca postmoderna, diverse e lontane da quelle esaltate dalla precedente letteratura, dove i coniugi si giuravano amore eterno per il loro bene e per quello della prole, che sempre numerosa impegnava ed esaltava la loro esistenza. L'«amore convergente» sul quale si innesta la «relazione pura», è riuscito a emarginare l'amore romantico, che nel passato veniva accettato, condiviso e vissuto con tanto entusiasmo e spirito di sacrificio, nella piena osservanza di quel legame sacralizzato il giorno del matrimonio e destinato a scindersi solo con l'uscita definitiva di uno dei due coniugi dal mondo della vita.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. (a cura di Ariès P. e Duby G.), *La vita privata. Dall'impero romano all'anno Mille*, Laterza, Roma-Bari, 1986.

AA.VV. (a cura di Ariès P., Duby G.), *La vita privata. L'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari, 1988.

Acquaviva S., *Eros, morte ed esperienza religiosa*, Laterza, Bari 1990.

Alberoni F., *Movimento e istituzione*, Il Mulino, Bologna, 1975.

Alberoni F., *Innamoramento e amore*, Garzanti, Bergamo, 1980.

Ariosto L., *Orlando Furioso*, con introduzione e note di Raniolo G., Le Monnier, Firenze, 1941.

Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

Beck U., *Società e valori*, Edizioni di Comunità, Milano, 1963.

Bouthoul G., *Trattato di sociologia. 1: Le strutture sociologiche.*, Città Nuova, Roma, 1974.

Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002.

Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

Camby Ph., *La mistica dell'eros*, ECIG, Genova, 1994.

Carabetta C., *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

Carabetta C., *Corpo forte e pensiero debole. Immagine, efficientismo, edonismo, sessualità e corpo umano nel postmodernismo*, FrancoAngeli, 2007, Milano.

Quaderno n. 11 di «AGON» (ISSN 2384-9045)
Supplemento al n. 18 (luglio-settembre 2018)

Carabetta C., (a cura di), *Giovani cultura e famiglia*, FrancoAngeli, Milano, 2010.

Carravetta P., Spedicato P. (a cura di), *Postmoderno e letteratura. Percorsi e visioni della critica in America*, Bompiani, Milano, 1984.

Daumas M., *Adulteri e cornuti. Storia della sessualità maschile tra Medioevo e Modernità*, Dedalo, Bari, 2008.

De Rougemont D., *Le mythe de l'amour*, Gallimard, Paris, 1967.

Duby G., *I peccati delle donne nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

Duby G., *Medioevo maschio. Amore e matrimonio* (traduzione di Maria Grin), Laterza, Roma-Bari, 2002.

Durkheim E., *L'educazione morale*, Newton Compton Roma, 1974.

Etzioni A., *The Active Society. A Theory of Societal and Political Processes*, The Free Press, New York, 1968.

Fforde M., *Desocializzazione. La crisi della postmodernità*, Cantagalli, Siena, 2005.

Fiedler L., *The New Mutants*, in *The Open Form*, Harcourt, Brace and World, New York, 1970.

Flandrin, J.-L., *La famiglia. Parentela, casa, sessualità nella società preindustriale*, Edizioni di Comunità, Milano, 1979.

Freud S., *Sulla più comune degradazione della vita amorosa*, in *Contributi alla psicologia della vita amorosa (1910-1917)*, in *Opere. Casi clinici e altri scritti (1909-1912)*, vol. VI, Boringhieri, Torino, 2003.

Freud S., *Il disagio della civiltà*, in *Opere. Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti (1924-1929)*, vol. X, Boringhieri, Torino, 2000.

Quaderno n. 11 di «AGON» (ISSN 2384-9045)
Supplemento al n. 18 (luglio-settembre 2018)

Foucault M., *La volontà di Sapere. Storia della sessualità 1*, Feltrinelli, Milano, 1985.

Foucault M., *L'uso dei piaceri. Storia della sessualità 2*, Feltrinelli, Milano, 1984.

Foucault M., *La cura di sé. Storia della sessualità 3*, Feltrinelli, Milano, 1985.

(S.) Francesco di Sales, *La vita devota*, Rizzoli, Milano 1956.

Fuchs E., *Desiderio e tenerezza. Fonti e storia di un'etica cristiana della sessualità e del matrimonio*, Claudiana, Torino, 1984.

Garelli F., *I giovani, il sesso, l'amore*, Il Mulino, Bologna, 2000.

Giddens A., *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna, 1994.

Giddens A., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna, 1995.

A. Giddens, *Identità e società moderna*, Ipermedium Libri, Napoli, 1999.

Heath S., *L'enigma del sesso*, Dedalo, Bari 1983.

Howe I., *The Decline of the New*, Harcourt, Brace and World, New York, 1970.

Köhler E., *Sociologia della fin'amor. Saggi trobadorici*, Liviana, Padova, 1987.

Levin H., *What was Modernism*, in *Refraction: Essays in Comparative Literature*, Oxford University Press, New York, 1966.

Lucrezio, *De Rerum Natura*, Signorelli, Milano, 1940.

Luhmann N., *Amore come passione*, Laterza, Roma-Bari, 1985.

Lyotard J.-F., *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano 1985.

***Quaderno n. 11 di «AGON» (ISSN 2384-9045)
Supplemento al n. 18 (luglio-settembre 2018)***

Lyotard J.-F., *Il postmoderno spiegato ai bambini*, Feltrinelli, Milano 1987.

Lipovetsky G., *L'era del vuoto*, Luni, Milano 1995.

Malinowski B., *Sesso e repressione sessuale tra i selvaggi*, Boringhieri, Torino, 1974.

Marcuse H., *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1964.

Michels R., *I limiti della morale sessuale*, Fratelli Bocca, Torino, 1912.

Montesquieu C. L., *Lettere persiane*, Fabbri, Milano, 1966.

Morgan H., *L'origine delle società antiche. Linee del progresso umano dallo stato selvaggio alla civiltà*, Feltrinelli, Milano, 1970.

Nietzsche F., *Genealogia della morale*, introduzione di Moravia S., Newton Compton, Roma, 1988.

Nietzsche F., *Il crepuscolo degli idoli*, in *Opere*, a cura di S. Giametta, Vol. II, UTET, Torino, 2003.

Nodet E., Taylor J., *Le origini del cristianesimo*, Piemme, Casale Monferrato, 2000.

Ogburn F., *Social Change with Respect to Culture and Original Nature*, Viking, New York, 1950.

Ortega y Gasset J., *La ribellione delle masse*, Il Mulino, Bologna, 1962.

Packard V., *Il sesso selvaggio. I rapporti sessuali oggi*, Einaudi, Torino 1970.

Pelaja M., Scaraffia L., *Due in una carne. Chiesa e sessualità nella storia*, Laterza, Bari, 2008.

Pulcini E., *Amour-passion e amore coniugale*, Marsilio Editori, Venezia, 1990.

Quaderno n. 11 di «AGON» (ISSN 2384-9045)
Supplemento al n. 18 (luglio-settembre 2018)

Reich W., *La rivoluzione sessuale*, Feltrinelli, Milano, 1969.

Rousselle A., *Sesso e società alle origini dell'età cristiana*, Laterza, Roma-Bari, 1985.

(La) Sacra Bibbia. Antico e Nuovo Testamento, traduzione secondo la vulgata di Mons. Antonio Martini, Fratelli Scalvi Editori, Patavii, 1975.

Schelsky H., *Il sesso e la società*, Garzanti, Milano, 1960.

Solé J., *Storia dell'amore e del sesso nell'età moderna*, Laterza, Bari, 1979.

Somervell D. C., *A Study of History: Abridgement of Vols I-VI*, with a preface by Toynbee, Oxford University Press, London 1947.

Somervell D. C., *A Study of History: Abridgement of Vols VII-X*, with a preface by Toynbee, Oxford University Press, London 1957.

Somervell D. C., *A Study of History: Abridgement of Vols I-X in one volume*, with a new preface by Toynbee and new tables, Oxford University Press, London 1960.

Stone L., *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, Einaudi, Torino, 1983.

Stuart Mill J., *Dizionario delle idee. Morale, politica e società nel pensiero liberale*, a cura di S. Bucchi, Editori Riuniti, Roma, 2007.

Stuart Mill J., *Economia e scienze sociali*, Rubbettino Editore, 2004.

Tasso T., *Gerusalemme liberata*, Mursia, Milano, 1983.

Toynbee, A. J., *A Study of History*, Voll. I, II, III (1934); IV, V, VI (1939); VII, VIII, IX, X (1954); XI (1959); XII (1961), Oxford University Press, London.

Toynbee A. J., *Le civiltà nella storia*, a cura di Somervell D. C., Einaudi, Torino, 1950

Quaderno n. 11 di «AGON» (ISSN 2384-9045)
Supplemento al n. 18 (luglio-settembre 2018)

Toynbee A. J., *Storia comparata delle civiltà*, compendio di Somervell D. C., 3 voll., Newton Compton, Roma, 1974.

Vegetti Finzi S. (a cura di), *Storia delle passioni*, Laterza, Roma-Bari, 1995.

Watt J., *Le origini del romanzo borghese*, Bompiani, Milano, 1994.

Watts A., *Nature, Man and Woman*, Pantheon Book Inc., New York, 1958.